

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2020

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	16/01/2020	21	Intervista a Francesca Bronzi - Le mie 58 ore sotto la valanga tenendo la mano di Stefano = Nel buio Stefano non mi rispondeva Sognava dei figli, è sempre con me <i>Giusi Fasano</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	16/01/2020	21	Terremoto, spesi solo 49 milioni per la ricostruzione <i>Mario Sensini</i>	5
ITALIA OGGI	16/01/2020	9	Come la condanna per la mancata previsione del terremoto <i>Domenico Cacopardo</i>	6
LIBERO	16/01/2020	15	Solo briciole per il sisma. E promettevano miliardi <i>Simona Pletto</i>	8
SECOLO XIX	16/01/2020	4	Frana sull' Aurelia a Capo Noli Anas assicura: Nessun pericolo <i>Silvia Andreetto</i>	9
tgcom24.mediaset.it	15/01/2020	1	Spagna, esplosione in un polo petrolchimico: un morto e 8 feriti <i>Redazione Tgcom24</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2020	1	Via libera dalle Regioni al nuovo Codice di Protezione Civile <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2020	1	Aumento livello del mare: il caso Venezia al Savemedcoasts-2 <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2020	1	Amianto, 385 milioni per la rimozione da scuole e ospedali <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2020	1	Morta Laga, cane-eroe di Amatrice <i>Redazione</i>	14
ansa.it	15/01/2020	1	Sisma, sindaco Amatrice: "Serve piu` coraggio" - Italia <i>Redazione</i>	15
ansa.it	15/01/2020	1	Sisma, Crimi: "Rivedere sistema leggi che regolano ricostruzione" - Italia <i>Redazione</i>	16
ansa.it	15/01/2020	1	Sisma, sindaco Arquata del T.: "Pronti a riconsegnare fascia tricolore" - Italia <i>Redazione</i>	17
ansa.it	15/01/2020	1	Morgoni (Pd), macerie in milleproproghe - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	18
ansa.it	15/01/2020	1	Sisma, sindaco Norcia: "Strada fatta non e` sufficiente" - Italia <i>Redazione</i>	19
blitzquotidiano.it	15/01/2020	1	Spagna, esplosione impianto chimico di etilene a Tarragona: un morto e sei feriti VIDEO <i>Redazione</i>	20
ilmattino.it	15/01/2020	1	Meteo, addio alta pressione: arriverci al sole, arriva la pioggia - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	21
liberoquotidiano.it	15/01/2020	1	Ambiente: Musumeci scrive a Costa, `intervenga per bonifica Rada di Augusta` <i>Redazione</i>	22
repubblica.it	15/01/2020	1	Gli Chef albanesi, guidati da Entiana Osmenzeza, in soccorso delle famiglie terremotate-Repubblica.it <i>Redazione</i>	23
corriere.it	15/01/2020	1	Terremoto Italia, spesi solo 49 milioni su 2 miliardi per la ricostruzione <i>Fabio Savelli</i>	24
corriere.it	15/01/2020	1	Rigopiano, Francesca Bronzi sepolta per 58 ore: Nel buio Stefano non mi rispondeva, ora è sempre con me <i>Giusi Fasano</i>	25
huffingtonpost.it	15/01/2020	1	Il Green New Deal italiano in 170 opere pubbliche <i>Redazione</i>	28
ilgiornale.it	15/01/2020	1	Il fratello di una vittima: "A Rigopiano ci fu volontà depistatoria" <i>Redazione</i>	30
ilmessaggero.it	15/01/2020	1	L' Umbria batte i denti, Castelluccio a meno 11 <i>Redazione</i>	31
ilmessaggero.it	15/01/2020	1	Meteo, torna il maltempo: sole fino a giovedì, poi piogge e crollo delle temperature <i>Redazione</i>	32
ilmessaggero.it	15/01/2020	1	Roghi tossici e bus obsoleti, così a Roma le centraline vanno in tilt <i>Redazione</i>	33
ilmessaggero.it	15/01/2020	1	Alta pressione e nebbia, ma l' inverno sta per arrivare: pioggia e neve anche sulle Marche, ecco dove e da quando <i>Redazione</i>	35
ilmessaggero.it	15/01/2020	1	Rieti, i sindaci dei comuni del sisma a Roma con Anci e Governo: Risposte concrete oppure scenderemo in piazza <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2020

ilsecoloxix.it	15/01/2020	1	Sono già più di 5000 i cammelli selvatici uccisi nell' Australia colpita dalla siccità - animal-house <i>Redazione</i>	37
ilsecoloxix.it	15/01/2020	1	Dopo 25 giorni, nel weekend arriva la prima perturbazione del 2020 che porterà neve sulle Alpi - basso-piemonte <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	15/01/2020	1	Inquinamento da polveri sottili, Alba e Bra rischiano i primi stop al traffico <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	15/01/2020	1	Nella clinica che salva i koala dai roghi dell' Australia: "Timori di estinzione" <i>Redazione</i>	40
lastampa.it	15/01/2020	1	Il geologo che si è avvicinato alla mega-frana avverte: "Il destino del Monviso è di sgretolarsi" <i>Redazione</i>	42
dire.it	15/01/2020	1	Terremoto, Decaro: "La ricostruzione è ferma, i sindaci sono pronti alla piazza" <i>Redazione</i>	43
ilfattoquotidiano.it	15/01/2020	1	Un centro disabili chiude e lascia per strada i suoi ospiti. Riuscite a immaginarlo? <i>Redazione</i>	44
ilfattoquotidiano.it	15/01/2020	1	Belice, da cinquant'anni la ricostruzione prosegue. Anche se sullo Stato Ã meglio non far conto <i>Redazione</i>	45

Intervista a Francesca Bronzi - Le mie 58 ore sotto la valanga tenendo la mano di Stefano = Nel buio Stefano non mi rispondeva Sognava dei figli, è sempre con me

Francesca e il fidanzato morto a Rigopiano

[Giusi Fasano]

Le mie 58 ore sotto la valanga tenendo la mano di Stefano di Giusi Fasano yy Stefano non mi rispondeva. \ \ \ Sono stata sotto le macerie di Rigopiano con lui. Gli ho toccato la mano. Speravo fosse svenuto. Ma era già morto. Sognava dei figli. Francesca Bronzi ricorda la tragedia di tre anni fa nell'hotel travolto dalla valanga, a pagina 21 Nel buio Stefano non mi rispondeva Sognava dei figli, è sempre con me Francesca e il fidanzato morto a Rigopiano di Giusi Fasano MONTESILVANO (PESCARA) Con la torcia del telefono ho visto la mano di Stefano, al polso aveva l'orologio che gli avevo regalato io. Mi sono allungata finché sono arrivata a toccare le dita. Lo chiamavo ma non ha mai risposto. Non ho voluto pensarlo morto. Volevo cre dere che fosse svenuto e sono rimasta È sotto, tutto quel tempo, pensando a questo: lui è soltanto svenuto, presto ci tireranno fuori di qui e staremo bene. Siamo nella cucina di casa sua, a Montesilvano, vicino a Pescara. Anzi no. Siamo a Ri gopiano, sotto un cumulo spaventoso di neve, alberi, ghiaccio, macerie... Francesca Bronzi, 28 anni, abbraccia Satira, il suo cagnolino, e ci porta con lei. Entriamo nei ricordi delle sue 58 ore da sepolta viva, sotto la valanga che ha sbriciolato l'hotel Rigopiano e le vite di 29 persone. Fra quelle persone c'era anche Stefano Feniello. Il giorno prima della valanga che venne giù il 18 gennaio del 2017 Stefano e Francesca erano riusciti a salire fin lassù, in mezzo a muri altissimi di neve, per festeggiare i 28 anni di lui e i loro cinque anni insieme. Dove eravate quando arrivò la valanga? Davanti al caminetto. All'improvviso siamo volati via. Mi sono ritrovata in un buco, con le ginocchia al petto, due travi si erano fermate a un centímetro dalla mia testa. Un'altra separava me da una coppia, Vincenzo e Giorgia, anche loro poi salvati. Non si respirava, aria tossica. Ho chiamato Stefano, all'inizio ho sentito come un lamento, flebile. Poi più nulla. Cosa vedeva attorno a lei? Macerie, pezzi di arredamento... Ho fatto luce di fronte a me e mi sono spaventata perché ho visto le coma di un cervo: stavano sopra il caminetto ma ãé sotto rendevano tutto così spettrale... Non capivo perché tutti quei rami conficcati fra neve e macerie. Pensavo a un terremoto, non a una valanga. C'erano state scosse? Sì, alcune fortissime. La gente era preoccupata, volevano tutti tornare a casa ma c'era troppa neve. Sotto la valanga aveva la percezione del tempo? Sì. Ci dicevamo: ora arrivano i soccorsi ma non sentivamo niente. Vincenzo era vicino alla neve, ogni tanto ne prendeva un pezzette e ci bagnavamo le labbra, ma era piena di vetri, rami. Io a un certo punto ho tirato il giubbino rimasto attaccato alla poltrona. In tasca c'era la foto di nonna, che adoravo e che era morta da poco. Io sono credente, ho guardato quella foto e mi sono affidata a Dio. Ho pregato tantissimo. Ha pensato di morire? Ho avuto un momento di sconforto, ho urlato. Pensavo: e se sono morti tutti? Come fanno giù in paese a capire che abbiamo bisogno di aiuto? Quando si sono spenti i telefoni è stato spaventoso. C'era un buio che faceva male agli occhi tanto era denso. Poi finalmente i soccorsi. Abbiamo sentito un vigile del fuoco che diceva: c'è qual cuno? Ci sentite? Ho cominciato a piangere di gioia. Da quel momento a quando mi hanno tirata fuori sono passate 23 ore. I vigili del fuoco sono stati eccezionali. La prima persona cara che ha visto dopo i soccorritori? Mio padre, in ospedale. Si è inginocchiato accanto a me, mi accarezzava e piangeva. Quando ha saputo che Stefano non c'era più? Alcuni giorni dopo. Se pensa a lui adesso... Lo vedo che sorride. Aveva voglia di futuro, famiglia, bambini. Era grinta, dolcezza e capacità di sorprendermi. Per esempio quando? Quando mi chiese di sposarlo. Fu in vacanza in Alto Adige: lo scrisse sulla neve. Pensavamo al 16 giugno 2018. Già bloccati chiesa e ristorante, ci aspettava un appartamento sotto casa dei suoi.... Come lo ha conosciuto? Amo i balli cara

ibici. Non avevo un partner e chiesi al ragazzo della palestra se conosceva qualcuno. E lui: ti presento un amico. Era Stefano. Come si può convivere con un trauma così grande? Mi aiuta uno psicologo, e Avevo la foto di mia nonna, moria da poco. Sono credente, l'ho guardata e mi sono affidata a Dio In ospedale Ricordo mio papa inginocchiato

accanto a me, mi accarezzava e piangeva!! immagini INSIEME la fede. Il dramma della tragedia' ho messo un po' da parte. È vero trauma è stato perdere lui. Finora mi sono concentrata su quello: cercare di accettare la sua perdita. Ma è difficile, fa male. È tornata a Rigopiano? Due volte, con le amiche. È stato un po' come andare a trovare Stefano che è stato cremato ed è a casa sua. Andare Û sarebbe troppo doloroso. Troppe emozioni da gestire. Conserva messaggi, foto? Ho cancellato tutto, le fotografie le ho scaricate su una memoria esterna. Questa è la casa dei miei. Nella mia stanza c'era una sua foto e io non ho voluto entrarci per due mesi. Poi l'ho tolta e ho ripreso a dormire. Mi sono cancellata dai social, ho chiuso il profilo Facebook. Non voglio che capiti per caso di averlo di fronte a me, non voglio inciampare nell'immagine del suo volto, non voglio che mi guardi dallo schermo del telefonino quando lo accendo. E invece voglio andare a cercarlo io ogni volta che ne sento il bisogno. È una cosa fra me e lui. Se n'è andato, sì, ma non mi ha mai lasciata. Erancesca e Stefano (con lei nella JOto in alto) erano fidanzati da cinque anni. La sera del 17 gennaio 2017 festeggiarono a Rigopiano il quinto anniversario e il compleanno di Stefano. Dovevano tornare a casa al mattino dopo ma c'era troppa neve. Impossibile. La valanga li ha colti nella sala comune dell'hotel, davanti al caminetto. Stefano è morto, Francesca è rinasta sotto le macerie per 58 ore. È stata la penultima estratta viva. A Rigopiano sono morte 29 persone A casa Francesca Bronzi, 28 anni, è una sopravvissuta di Rigopiano. Qui accanto è a casa sua (Montesilvano) con Saflra, la sua cagnolina -tit_org- Intervista a Francesca Bronzi - Le mie 58 ore sotto la valanga tenendo la mano di Stefano - Nel buio Stefano non mi rispondeva Sognava dei figli, è sempre con me

Terremoto, spesi solo 49 milioni per la ricostruzione

La denuncia Ance: in Centro Italia tutto fermo. I sindaci: procedure complicate anche per i privati

[Mario Sensini]

Terremoto, spesi solo 49 milioni per la ricostruzioni La denuncia Ance: in Centro Italia tutto fermo. I sindaci: procedure complicate anche per i privi ROMA Un Paese bloccato, ingabbiato dalla burocrazia. Con pochi soldi per la manutenzione delle infrastrutture, con l'Anas che realizza solo il 39% degli investimenti programmati, e i concessionari autostradali fermi al 2,2% degli interventi su ponti e gallerie. Ma incapace anche di spendere i soldi quando ci sono, come per la ricostruzione del Centro Italia dopo il sisma del 2016. In tre anni e mezzo non si è fatto praticamente nulla, ha denunciato ieri il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori, Gabriele Buia, mentre i sindaci del cratere minacciano di scendere in piazza. Per le opere pubbliche, e attraverso le ordinanze del Commissario, quindi con una corsia preferenziale, sono stati programmati 2,1 miliardi di euro di investimenti, su un danno stimato dalla Protezione Civile di almeno 7 miliardi. Quaranta mesi dopo il terremoto, dice l'Ance, la spesa effettiva è di appena 49 milioni di euro. La ricostruzione privata non va meglio. Erano attese 90 mila pratiche di ricostruzione con il contributo pubblico delle abitazioni danneggiate, ne sono arrivate finora u mila. Quelle accolte sono meno di 4 mila, le altre seguono la trafila di una complicatissima istruttoria, che impiega in media un anno per concludersi. Le case già riparate, nei 138 comuni del cratere, sono poche centinaia. Disponibili sul piatto ci sono 13 miliardi di euro, che sicuramente non basteranno, ma al momento i fondi erogati dagli Uffici ricostruzione non arrivano a un miliardo. Il tutto quando in Appennino ci sono ancora 50 mila sfollati. Un terzo vive nelle casette prefabbricate, le Sae, il resto con il Contributo di autonoma sistemazione, che costa molto e che oggi il governo cerca di razionalizzare e ridurre, nonostante la ricostruzione delle case sia lontana. I cantieri sono fermi, dopo tre anni non è partito niente, dice il presidente dell'Associazione dei sindaci, Antonio Decaro, che oggi ha incontrato i primi cittadini del cratere, pronti a manifestare a Roma. I soldi ci sono, il problema sono le procedure dice Decaro. Secondo l'Anci, ma anche per i tecnici della ricostruzione, il decreto sisma appena approvato, il quinto, non risolverà granché. Così i sindaci si apprestano a tornare alla carica sul decreto milleproroghe con il loro pacchetto di emendamenti, finora ignorati. E chiedono subito la nomina di un nuovo commissario. Piero Farabollini avrebbe almeno fatto in tempo a firmare l'ordinanza per lo smaltimento delle macerie, ma è scaduto a fine anno. Da Palazzo Chigi, per ora, nessun segnale. Mario Sensini La scheda Il 24 agosto 2016 alle 3.36 un terremoto di magnitudo 6.0 colpisce il Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria) Sono migliaia le persone coinvolte nell'evento, che provoca 299 vittime e danni gravissimi ardi programmati per le opere pubbliche, a fronte di una spesa effettiva che per l'Ance è di 49 milioni sfollati in Appennino, che vivono in prefabbricati o con il Contributo di autonoma sistemazione, costoso per lo Stato Mfi! I.-tit_org-

Come la condanna per la mancata previsione del terremoto

[Domenico Cacopardo]

Anche se il nesso non è certo. Ad ogni modo lo ha stabilito la Corte di appello di Torino Risarcire il cancro da cellulare. Come la condanna per la mancata previsione del terremoti DI DOMENICO CACOPAKDO settimana dopo settimana, mese dopo mese allontaniamo sempre di più dal mondo e dagli stessi principi fondatori della comunità nazionale, come enunciati nella Carta costituzionale. L'ultimo esempio è la sentenza della Corte di appello di Torino che, confermando la decisione di primo grado del Tribunale di Ivrea, ha condannato l'Inail a erogare una rendita vitalizia da malattia professionale al cittadino che si era rivolto, a questo fine, alla giustizia. ragionamento della Corte (e del Tribunale) è presto detto: Ci sono solidi elementi per affermare un ruolo causale tra l'esposizione... alle radiofrequenze da telefono cellulare e la malattia insorta..., giacché dalle consulenze tecniche richieste dai giudici si evince che i campi elettromagnetici ad alta frequenza sono cancerogeni possibili per l'uomo. Onestamente, tra il possibili e il solidi c'è di mezzo un mare di dubbi e di riflessioni scientifiche e non, ma tant'è: almeno sino a una decisione della Cassazione questa è la sentenza che va rispettata e onorata. Del resto, il discorso è vecchio e abusato nelle aule nazionali e si muove tra i due estremi: non si procede all'abbattimento degli ulivi colpiti da Xylella perché non è dimostrata l'endemicità del batterio, si procede alla condanna di produttori che non sono riusciti a dimostrare che un certo procedimento, una certa emissione non influiscono sulla salute umana. Dietro queste posizioni, c'è un atteggiamento agiuridico: trattandosi della salute umana, quando si tratta di essa, non basta (non basterebbe) il dubbio sul nesso di causalità, ma ci vuole una dimostrazione inoppugnabile di assenza del nesso. Un orientamento contrario alla scienza e al diritto. Alla scienza, visto che in tanti casi, compreso quello di Torino, mancano le evidenze scientifiche in ordine al nesso di causalità. Al diritto, perché è principio ordinamentale (peraltro il principio più violato nelle procure italiane, insieme a quello della compatibilità) che, in mancanza di una prova evidente e conclusiva a nessuno potrà essere attribuita una responsabilità penale. Non dovrebbe in alcun caso valere un principio di probabilità nella condanna. Nel caso dei cellulari, quanti miliardi di cellulari sono in funzione nel mondo? E quanti casi di cancro? Se il cancro degli utilizzatori di telefonini si colloca in percentuali normali rispetto alla totalità dei cittadini, non solo non c'è evidenza di un nesso di causalità, ma anzi c'è l'evidenza della mancanza del nesso. Peraltro, non c'è tribunale in Italia che si preoccupi dei riflessi sociali o economici delle sue sentenze o, addirittura, dei riflessi internazionali delle stesse. Accadde di recente che i sismologi siano stati imputati per la mancata previsione del terremoto dell'Aquila. Mentre dal Giappone all'Indonesia (terre ballerine per eccellenza) la gente che aveva letto la notizia italiana si sganasciava dalle risate, la comunità scientifica si preoccupava per l'onda di oscurantismo antiscientifico che stava per sommergere il bel Paese. Allora caviamocela con il ricorso alla macrofenomenologia: i magistrati fanno tutti il loro dovere in scienza e coscienza. Sul punto il giudice (dicevano i latini) est peritus peritorum, il più esperto degli esperti. Se la cosa andava bene ai nostri avi, perché non può andare bene ai nostri giorni? È indiscutibilmente vero che Galileo Galilei stava per andare a processo (e a morte) per avere affermato che la terra è rotonda. Ma è anche vero che Galileo, per salvare la pelle, abiurò. Perciò, è meglio allinearsi e non criticare mai nessun giudice in nessuna sede. Tanto un assegno Inail che sarà mai? Qualche migliaio di euro, non di più. Salvo che domani o dopodomani non scendano in azione migliaia di italiani usi a usar il telefonino. E mentre il mondo ci piglierà per i fondelli, queste migliaia di ricorrenti riceveranno congruenti assegni e che sarà mai se da alcune migliaia di euro passeremo a qualche milione o miliardo? www.cacopardo.it Riproduzione riservata È Si è affermato un orientamento contrario alla scienza e al diritto. Alla scienza, visto che in tanti casi, compreso quello di Torino, mancano le evidenze scientifiche in ordine al nesso di causalità. Al diritto, perché è principio ordinamentale (peraltro il principio più violato nelle procure italiane, insieme a quello della compatibilità) che, in mancanza di una prova evidente e conclusiva a nessuno potrà essere attribuita una responsabilità penale, non dovrebbe in alcun caso valere un

principio di probabilità nella condanna -tit_org-

L'ultimo rapporto dell'Ance fotografa una situazione tragica

Solo briciole per il sisma. E promettevano miliardi

A tre anni e mezzo dal disastro, spesi solamente 49 milioni. Il 61% delle richieste di contributi in fase di istruttoria

[Simona Pletto]

L'ultimo rapporto dell'Ance fotografa una situazione tragica Solo briciole per il sisma. E promettevano miliare A tré anni e mezzo dal disastro, spesi solamente 49 milioni. Il 61% delle richieste di contributi in fase di istruttoria SIMONA PLETTTO Sono passati più di tré anni dal terremoto che nell'agosto 2016 mise in ginocchio il Centro Italia. Il sisma, di magnitudo 6 con epicentro ad Accumoli, in provincia di Rieti, colpì Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, uccidendo oltre 300 persone. Per aiutare le regioni che avevano subito i danni maggiori furono stanziati quasi 2 miliardi e 160 milioni di euro. Ad oggi, però, ne sono stati spesi solamente 49, punta il dito l'Ance nell'ultimo Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. I fattori che hanno rallentato la ricostruzione sono stati molteplici: l'enorme quantità di macerie da rimuovere, più di 2 milioni e mezzo di tonnellate, la lentezza degli enti locali dovuta anche all'impreparazione di fronte a una situazione emergenziale tanto grave e i cambi di amministrazione. Condizioni che hanno fatto sì che a distanza di anni ci sia ancora molto da fare. La ripartizione dei soldi stanziati era così suddivisa: 300 milioni per le scuole, 40 milioni per le chiese, 197 milioni per 277 progetti di edilizia pubblica, 100 milioni contro i dissesti idrogeologici. Poi ci sono i finanziamenti arrivati tramite gli sms solidali, 33 milioni, che sono stati destinati a 95 interventi. E ancora: 199 milioni per 207 opere pubbliche, 891 milioni per 631 cantieri e poco meno di 400 milioni per il recupero dei beni culturali. In totale si tratta di quasi 3mila interventi per un ammontare di poco più di due miliardi di euro. Sul fronte della ricostruzione privata, sono attese SOmila domande di contributo, solo il 13% dei danneggiati ha presentato domanda e delle richieste presentate il 61% è ancora in istruttoria. Ad oggi gli interventi realizzati sono solamente una quindicina e quasi tutti riguardano complessi scolastici. Nello specifico si tratta di 11 progetti ultimati, 4 quasi al termine, uno in fase di avvio e 3 rallentati. Insomma, dopo tré anni c'è ancora molto da fare per ricostruire il Centro Italia. Un blocco assurdo che ha tante cause. Per l'insipienza dello Stato e delle amministrazioni pubbliche, ma anche per le scarse domande di contributo presentate dai privati. TROPPIA BUROCRAZIA È amareggiato al riguardo il sindaco di Arquata del Tronto, Aleandro Petrucci. Il suo è un grido di dolore: Ci sono ancora oltre 100mila tonnellate di macerie da portare via. Ma i lavori sono bloccati da prima di Natale: il commissario che cerco di contattare da giorni non risponde. I soldi assegnati per la ricostruzione sono solo sulla carta. E poi come facciamo a ripartire se una pratica deve passare per almeno 22 uffici diversi?. Come lo sono gli abitanti del paesino in provincia di Ascoli Piceno raso al suolo. Le ruspe hanno portato via già 310mila tonnellate di detriti e finora gli unici interventi realizzati nel suo territorio sono le casette. Sono 28 le chiese crollate. Gravissimi i danni delle case che hanno resistito. Infrastrutture? La Salaria è ridotta male. Le attività commerciali più grandi de localizzate, evidenzia il sindaco di Arquata. Le più piccole hanno tentato di ricominciare mala popolazione non c'è! Duecentodieci le casette realizzate, altri arquatani vivono in maniera autonoma in città. Ma se si va avanti di questo passo, mi domando, quanti ne torneranno? I cittadini si sentono abbandonati: i giovani se possono se ne vanno, i più anziani sono rassegnati. C'è bisogno di accelerare gli interventi. Gli unid finanziamenti che è possibile investire oggi sono frutto di donazioni, quelli statali sono bloccati. Ieri i sindaci del 'cratere' si sono riuniti a Roma. Una mobilitazione coordinata dall'Ance (l'associazione nazionale dei Comuni) affinché la ricostruzione parta sul serio. Amatrice a tré anni dal terremoto (LaPresse) -tit_org-

ieri sopralluogo dell'azienda sollecitata dal sindaco. previsto il monitoraggio con sensori
Frana sull'Aurelia a Capo Noli Anas assicura: Nessun pericolo

[Silvia Andreetto]

IERI SOPRALLUOGO DELL'AZIENDA SOLLECITATA DAL SINDACO. PREVISTO IL MONITORAGGIO CON SENSORI Frana sull'Aurelia a Capo Noli Anas assicura: Nessun pericolo Silvia Andreetto /NOLI (SAVONA)
Rilevamento sismico, monitoraggio tramite sensori ed eventuali palificazioni a difesa e a tutela del versante di sostegno dell'Aurelia, situato nel tratto a mare tra l'hotel Capo Noli e la galleria omonima e, da anni, soggetto ad un fenomeno erosivo che si è via via aggravato. Sono i provvedimenti disposti da Anas che, dopo il sopralluogo di ieri mattina, effettuato a seguito dell'ordinanza del sindaco Lucio Fossati di martedì scorso, ha comunque garantito la sicurezza della Statale. Il sopralluogo da parte di Anas nella zona è scattato immediatamente dopo la persa di posizione del sindaco Fossati, conseguente alle riprese col drone che hanno accertato l'aggravamento dell'erosione, dopo la mareggiata del 23 e del 25 novembre scorso. Una situazione che era stata segnalata a più riprese dall'ufficio tecnico del comune di Noli ad Anas e che, ieri mattina, l'ingegnere Salvatore Campione, dirigente Anas, ha sottolineato era già sotto controllo. Anas aveva effettuato un duplice sopralluogo il 13 novembre e il 23 dicembre ma di cui non era stato dato alcun riscontro al Comune. Già questa mattina i tecnici di Anas provvederanno ad installare sul versante un cavo che, emanando onde sismiche, permetterà di verificare le condizioni del versante e eventualmente a programmare interventi di palificazione per proteggere il versante da eventuali mareggiate ed arginare ulteriori fenomeni erosivi. L'ingegnere Campione, dirigente Anas, che ha effettuato il sopralluogo ieri mattina, ha sottolineato che la situazione era ben nota all'ente che, costantemente, ha monitorato il versante e che non era cambiata sostanzialmente rispetto al passato, dichiarando la Statale sicura ed escludendo eventuali chiusure alla viabilità o limitazioni al traffico. Un quadro messo in discussione dal sindaco Fossati che ha invitato in Comune l'ingegnere e i tecnici Anas per visionare le immagini rilevate due giorni fa dal drone che come lo stato del versante si sia aggravato dopo gli ultimi eventi meteorologici. Siamo soddisfatti che l'ordinanza abbia contribuito a far scattare il sopralluogo di ieri mattina con la conseguente garanzia che la strada è sicura - ha detto Fossati - Non eravamo al corrente degli ultimi sopralluoghi ma ora siamo più tranquilli. Il fatto che si siano previsti interventi di messa in sicurezza del versante e monitoraggio con i sensori ci fa dormire sonni più sereni. La frana di Noli vista dal mare
VACCARO -tit_org- Frana sull'Aurelia a Capo Noli Anas assicura: Nessun pericolo

Spagna, esplosione in un polo petrolchimico: un morto e 8 feriti

Spagna, esplosione in un polo petrolchimico: un morto e 8 feriti - La protezione civile afferma che non risultano sostanze tossiche nell'aria intorno allo stabilimento

[Redazione Tgcom24]

15 gennaio 2020 00:16 La protezione civile afferma che non risultano sostanze tossiche nell'aria intorno allo stabilimento leggi dopo commenta Una persona è morta, una risulta dispersa e altre otto sono rimaste ferite in Spagna in un'esplosione, seguita da un incendio, in una fabbrica chimica nella provincia di Tarragona, nel nord-est del Paese. Le cause dell'incidente, avvenuto nella fabbrica Iqoxe (Industrie chimiche di ossido di etilene), non sono ancora state appurate. La protezione civile afferma che non risultano sostanze tossiche nell'aria intorno allo stabilimento. Trenta squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato allo spegnimento delle fiamme, che si sono alzate da un deposito di ossido di etilene. La fabbrica si trova nel comune di La Canonja. La persona deceduta è rimasta vittima del crollo della sua abitazione, provocato dall'onda d'urto dell'esplosione. La persona che risulta dispersa, invece, lavora nella fabbrica. Tra i feriti ci sono due ustionati in gravi condizioni. Spagna Tarragona Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Via libera dalle Regioni al nuovo Codice di Protezione Civile

[Redazione]

Mercoledì 15 Gennaio 2020, 10:15 Gli emendamenti sono stati proposti alla Conferenza delle Regioni dalla Commissione speciale di Protezione Civile coordinata dal Trentino. Via libera dalla Commissione speciale di Protezione Civile, nella quale sono rappresentati i referenti politici e tecnici dei dipartimenti regionali di Protezione Civile, allo schema di decreto legislativo che riscrive il Codice della Protezione Civile nazionale. L'approvazione al testo è arrivata ieri nel corso di una riunione in videoconferenza convocata dal Dipartimento della Protezione Civile del Trentino, al quale è affidato il coordinamento delle strutture regionali, e coordinata dal presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti. Il testo approvato, recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 di approvazione del Codice, è frutto di un'importante e complicata mediazione - alla quale hanno partecipato anche ANCI e UPI, conclusasi con l'accoglimento di una serie di emendamenti proposti dalle Regioni. L'espressione di tale intesa è condizionata all'accoglimento, domani a Roma, degli emendamenti proposti dalle Protezioni Civili regionali da parte della Conferenza delle Regioni e Conferenza Unificata. Alla Sala di Piena del Dipartimento della Protezione Civile trentina, da dove è stata gestita la videoconferenza coordinata dal presidente Fugatti, è arrivata ieri dalle Regioni italiane anche l'approvazione dello schema di direttiva relativa ai rimborsi spettanti ai datori di lavoro pubblici e privati e ai volontari, ai volontari lavoratori autonomi/liberi professionisti e alle organizzazioni di volontariato per le attività di protezione civile autorizzate. Anche tale documento è all'ordine del giorno della riunione di oggi a Roma. Approvato infine anche l'accordo sui criteri di ripartizione dei finanziamenti del Dipartimento nazionale di Protezione civile in favore delle organizzazioni di volontariato per il triennio 2019-2021. (Fonte foto: Provincia Autonoma di Trento)

Aumento livello del mare: il caso Venezia al Savemedcoasts-2

[Redazione]

Mercoledì 15 Gennaio 2020, 10:31 Il progetto europeo Savemedcoasts, ospitato da Ingv, entra nella seconda fase e si occupa degli scenari da qui al 2100 per la città lagunare. Prevenire gli effetti dell'aumento del livello marino globale per la fine di questo secolo, causato dalla crisi climatica e preparare le persone e i soggetti politici ad affrontare questi cambiamenti anche attraverso campagne di sensibilizzazione ed educazione mirate. È questo l'obiettivo del progetto Savemedcoasts che quest'anno, dopo la prima fase di lavori realizzati fra il 2017 e il 2019, si avvia alla seconda fase. Savemedcoasts 2 (Sea Level Rise Scenarios along the Mediterranean Coasts-2) è infatti il nuovo meeting ospitato oggi, 15 gennaio, nella sede di Roma dell'Ingv, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il progetto è finanziato dalla European Union Humanitarian Aid and Civil Protection (DG-ECHO) per il biennio 2019-2021 e si propone come sostenitore della protezione civile europea nella valutazione dei rischi costieri. Tra le attività previste dal progetto, spiega Marco Anzidei, ricercatore INGV e coordinatore di Savemedcoasts-2, sensibilizzare le comunità costiere sugli effetti dell'aumento del livello marino causato dai cambiamenti climatici e dalla subsidenza in zone specifiche del Mediterraneo, integrando quindi le proiezioni climatiche nella gestione dei disastri naturali. In questa seconda fase del progetto, prosegue Anzidei, gli sforzi saranno concentrati su alcuni dei principali delta fluviali e zone lagunari del Mediterraneo, dove la subsidenza naturale e antropica accelera gli effetti dell'ingressione marina, con conseguenti maggiori rischi di sommersione di tratti costieri ad alto valore naturale ed economico ed effetti a cascata sulle attività umane. In particolare si parlerà degli scenari futuri attesi per la città di Venezia da qui al 2100 per preparare la popolazione alle emergenze come quella dello scorso novembre 2019, quando il livello marino ha raggiunto i 188 cm di altezza. Nel corso dell'incontro di oggi, i partner di Ingv, Isotech (Cipro), Cgiam (Italia), Auth (Università di Salonicco, Grecia), Cttc (Spagna), Fondazione Cmcc (Italia) e Farbas (Italia) e Comune di Venezia (Italia) discuteranno le attività progettuali, in particolare l'utilizzo dei dati satellitari e topografici che verranno analizzati insieme ai dati climatici dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) e di altre ricerche indipendenti per realizzare scenari di rischio in aree specifiche, informando i soggetti interessati. Red/cb (Fonte: Ingv)

Amianto, 385 milioni per la rimozione da scuole e ospedali

[Redazione]

Mercoledì 15 Gennaio 2020, 11:05 Tutti gli interventi del "Piano bonifica amianto" dovranno essere realizzati entro il 2025. Costa: fondamentale accelerare la messa in sicurezza del Paese Un piano da 385 milioni di euro per la bonifica dall'amianto negli edifici pubblici, in particolare per la rimozione e lo smaltimento nelle scuole e negli ospedali. Lo prevede il 'Piano di bonifica da amianto', previsto nel secondo Addendum al Piano operativo 'Ambiente' approvato dal Cipe nel 2016 e adottato adesso con un provvedimento dalla Direzione generale competente del ministero dell'Ambiente. Nel piano, rende noto lo stesso ministero, sono individuati i soggetti beneficiari delle risorse (Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano) e le modalità di trasferimento. Tutti gli interventi, si sottolinea nella nota, dovranno essere realizzati entro il 31 dicembre 2025. I 385 milioni di euro sono stati ripartiti secondo i coefficienti di assegnazione regionale utilizzati per le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione. Alla Regione Sicilia sono stati assegnati i finanziamenti più corposi: 107 milioni di euro. In seconda posizione la Puglia, con 74 milioni di euro, e la Calabria, con 43 milioni di euro. Con questi fondi per la rimozione dell'amianto dagli edifici pubblici -afferma il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa - daremo priorità al risanamento delle scuole e degli ospedali italiani. Confido nella collaborazione con le Regioni e le Province autonome per dare avvio subito ai progetti più urgenti. È fondamentale accelerare la messa in sicurezza del Paese perché i soldi ci sono e vanno spesi. I cittadini hanno atteso abbastanza". D'parte loro, i soggetti beneficiari, spiega il ministero dell'Ambiente, "individuano, a loro volta, gli interventi da finanziare e ne curano la gestione, il controllo e il monitoraggio sulla realizzazione". Il ministero si impegna a garantire che le Regioni e le Province autonome ricevano tutte le informazioni pertinenti per l'attuazione degli interventi, in particolare le istruzioni sulle modalità per la corretta gestione, verifica e rendicontazione delle spese, attraverso anche la condivisione di quanto previsto dal Sistema gestione e controllo del Piano operativo 'Ambiente'.

Red/cb (Fonte: Ansa)

Morta Laga, cane-eroe di Amatrice

[Redazione]

Mercoledì 15 Gennaio 2020, 12:24 Laga, durante il terribile terremoto di Amatrice del 24 agosto 2016, contribuì a salvare molte vite. Fu proprio Laga a trovare i corpi senza vita dei figli del suo padrone. Ce l'aveva messa tutta Laga, un pastore tedesco, per salvare quante più persone dopo il terremoto di Amatrice del 24 agosto 2016. Aveva scavato tra le macerie, trovando morti e superstiti, insieme al suo padrone, Carlo Grossi, infermiere del 118 e conduttore dell'unità cinofila nell'associazione nazionale Carabinieri. Fu proprio Laga a individuare i corpi senza vita dei figli di Carlo, uno di 23 e una di 21 anni, sotto le macerie. Dopo una lunga malattia, Laga è morta. L'annuncio lo ha dato lo stesso Carlo sul suo profilo Facebook: "Ciao Laga. 'Un addio. È tramontato il sogno. Chiudi l'orizzonte. Ti bacio. E vado via' ".red/gp (Fonte: Ansa)

Sisma, sindaco Amatrice: "Serve piu` coraggio" - Italia

Fontanella: "Norme devono essere maggiormente flessibili" (ANSA)

[Redazione]

Fontanella: "Norme devono essere maggiormente flessibili" (ANSA)--PARTIAL--

Sisma, Crimi: "Rivedere sistema leggi che regolano ricostruzione" - Italia

Viceministro Interni: "Ci stiamo lavorando" (ANSA)

[Redazione]

Viceministro Interni: "Ci stiamo lavorando" (ANSA)--PARTIAL--

Sisma, sindaco Arquata del T.: "Pronti a riconsegnare fascia tricolore" - Italia

Petrucci: "Ci sentiamo trascurati, nel mio comune ancora 120 tonnellate di macerie" (ANSA)

[Redazione]

Petrucci: "Ci sentiamo trascurati, nel mio comune ancora 120 tonnellate di macerie" (ANSA)--PARTIAL--

Morgoni (Pd), macerie in milleproroghe - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 15 GEN - "Il Governo ha assunto un preciso impegno ad inserire nel testo del 'milleproroghe' attualmente in fase di conversione una misura risolutiva che garantisca continuità all'attività dei centri di smistamento e recupero delle macerie del terremoto". Lo rende noto Mario Morgoni (Pd): "così, nel giro di pochi giorni, sgonfiata questa ennesima bolla propagandistica - aggiunge -, potremo riprendere ad occuparci di problemi seri piuttosto che dedicarci a fronteggiare le schiere folte e agguerrite dei disfattisti". Morgoni parla di "polemiche sterili e strumentali che arrivano puntualmente sul tema della ricostruzione", mentre per i territori che hanno subito il terremoto "c'è estremo bisogno di impegnarsi ad affrontare tanti e complessi problemi piuttosto che di alimentarne di inesistenti. E' il caso della proroga del rinnovo delle concessioni per la gestione dei siti di lavorazione delle macerie, non esplicitamente prevista nel decreto sisma". Morgoni punta il dito sui rappresentanti dell'opposizione che "oggi agitano questo tema", ma che "oltre all'errore del Governo, dovrebbero valutare la capacità di svolgere la loro funzione che comporta un'attività di controllo e di verifica che evidentemente non sono stati in grado di esercitare se non si sono resi conto di questa lacuna". "Con il decreto sisma è stata prevista la proroga dello stato di emergenza al 2021 con contestuale proroga del termine per la raccolta e lo smaltimento delle macerie - ricorda -. Se è vero che doveva essere esplicitamente prevista anche la proroga per la gestione dei siti di smistamento e recupero delle macerie, mi pare però del tutto evidente che se si prevede la prosecuzione della raccolta delle macerie, ne consegue che deve necessariamente proseguire anche l'attività di gestione di quei materiali". "Però -argomenta Morgoni - anche questo caso conferma che uno dei grandi problemi della ricostruzione è quello di un avvitamento progressivo attorno a problemi di carattere formale alimentato da una irriducibile resistenza all'assunzione delle responsabilità. Molti, specie tra i politici d'assalto, che imprecano ogni giorno contro i meccanismi farraginosi e contorti della burocrazia, alla prima occasione non resistono all'attentazione di comportarsi da impeccabili burocrati". (ANSA).

Sisma, sindaco Norcia: "Strada fatta non e` sufficiente" - Italia

Alemanno: "Governo ha cambiato atteggiamento" (ANSA)

[Redazione]

Alemanno: "Governo ha cambiato atteggiamento" (ANSA)--PARTIAL--

Spagna, esplode impianto chimico di etilene a Tarragona: un morto e sei feriti VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 15 Gennaio 2020 8:54 | Ultimo aggiornamento: 15 Gennaio 2020 8:54Share Facebook Share Twitter Share Google + Share Pinterestesplosione spagnaL esplosione alla fabbrica chimicaMADRID Una persona è morta e altre otto sono rimaste ferite in un esplosioneavvenuta la sera di ieri, martedì 14 gennaio, in Spagna in una fabbrica chimicanella provincia di Tarragona, nel nord-est del Paese. All'esplosione è seguito un incendio.Le cause dell'incidente, avvenuto nella fabbrica Iqoxe (Industrie chimiche diossido di etilene), non sono ancora state appurate.L'etilene è altamente infiammabile e viene usato per la produzione di svariati prodotti.Alaska, sopravvive tre settimane disperso tra i ghiacci. Salvo grazie a un SOS scritto sulla neveAlaska, sopravvive tre settimane disperso tra i ghiacci.Salvo grazie a un SOS scritto sulla neveAlaska, sopravvive tre settimane disperso tra i ghiacci. Salvo grazie a un SOS scritto sulla nevebus cina voraginebus cina voragineCina, si apre voragine sotto autobus: 6 morti, 16 feriti VIDEO[INS::INS]La protezione civile afferma che non risultano sostanze tossiche nell'ariaintorno allo stabilimento. Trenta squadre dei Vigili del fuoco sonostatiimpiegati per spegnere le fiamme che si sono alzate da un deposito di ossido di etilene, e per raffreddare i depositi vicini. La fabbrica si trova nel comune di La Canonja: gli abitanti del paese sono stati invitati a rimanere in casa e a chiudere ermeticamente porte e finestre. Stessa cosa per gli abitanti di Vilaseca e di tre quartieri di Tarragona.L'area dell'incendio è stata isolata dalla polizia, mentre è stata interrotta la circolazione sulla vicina linea ferroviaria. La persona deceduta è rimasta vittima del crollo della sua abitazione, provocato dall'ondaurtodell'esplosione, avvenuta alle 19.00, ora locale e italiana. Tra i feriti ci sono due ustionati in gravi condizioni. Il bilancio non è ancora definitivo.Fonte: Ansa, FanPage [INS::INS]

Meteo, addio alta pressione: arriverci al sole, arriva la pioggia - Il Mattino.it

[Redazione]

Meteo: arriverci al sole, torna la pioggia. La grande alta pressione che da più di venti giorni tiene sotto scacco l'Italia sta per tramortire sotto la spinta delle correnti...--PARTIAL--

Ambiente: Musumeci scrive a Costa, `intervenga per bonifica Rada di Augusta`

Palermo, 15 gen. (Adnkronos) - *"Il governo regionale attribuisce fondamentale importanza al completamento degli interventi di bonifica ambientale dei siti ...*

[Redazione]

Palermo, 15 gen. (Adnkronos) - "Il governo regionale attribuisce fondamentale importanza al completamento degli interventi di bonifica ambientale dei siti di interesse nazionale dell'Isola". Lo scrive il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, in una nota inviata al ministro dell'Ambiente Sergio Costa. In particolare, per il governatore, che ha incontrato il ministro qualche settimana fa a Catania, suscita preoccupazione la condizione della Rada di Augusta sulla quale il Ministero nel 2019 ha promosso ben tre riunioni del tavolo tecnico permanente per il riavvio delle attività di bonifica. "Poiché la tormentata vicenda, che ha visto anche provvedimenti dell'autorità giudiziaria amministrativa e penale, rimane aperta ormai da oltre un decennio - scrive Musumeci - faccio appello alla sua nota sensibilità, signor ministro, affinché si decida finalmente come e quando intervenire sui sedimenti della Rada". Il presidente della Regione ha anche rinnovato al ministro la richiesta di intervento, presso il Dipartimento nazionale della Protezione civile e il Ministero dell'Economia, per sbloccare la procedura per la chiusura della contabilità speciale già sollecitata con diverse note. "Ciò - conclude il governatore - consentirà il trasferimento alla Regione siciliana della totalità dei fondi residui, ammontanti a circa 150 milioni di euro immediatamente utilizzabili, e la possibilità di procedere nella realizzazione dei numerosi interventi previsti a tutela dell'ambiente e della salute".

Gli Chef albanesi, guidati da Entiana Osmenzeza, in soccorso delle famiglie terremotate- Repubblica.it

[Redazione]

Albania 26 Novembre 2019, un terremoto magnitudo 6.5 scuote la terra: 51 morti, 2000 feriti e 4000 sfollati. Lo sciame sismico è proseguito fino al 19 dicembre. Da tutta Europa e in particolare dall'Italia partono alcuni chef albanesi che corrono nella loro terra d'origine per aiutare i compatrioti che hanno perso tutto. Cucinano tra il fango, sotto tende di fortuna, ma riescono a dare sollievo e ristoro a chi è stato colpito duramente dalla natura così impietosa. Tra questi c'è Entiana Osmenzeza che, tornata in Italia, cerca di far qualcosa di concreto anche da lontano e coinvolge Ardit Curri, titolare del Ristorante San Martino 26 di San Gimignano. Ardit risponde prontamente alla domanda di solidarietà e mette a disposizione il suo locale per una cena di beneficenza che vedrà impegnati, oltre a Entiana e Ardit, promotori dell'iniziativa, altri 3 chef albanesi: Ronald Bukri, chef dell'Osticcio di Montalcino, Lul Valachi di Pane Amore Fantasia e Champagne di Firenze, Gentian Shehi, Executive chef dell'Hotel St. Regis di Firenze. A questo punto la grande squadra albanese è pronta per il generoso gesto di solidarietà verso i compatrioti più sfortunati: il 31 gennaio, a San Gimignano presso il ristorante San Martino 26 avrà luogo la cena di beneficenza il cui ricavato andrà a due famiglie individuate tra le più bisognose. Le foto realizzate in Albania sono di Matthias Haupt, che ringraziamo

Terremoto Italia, spesi solo 49 milioni su 2 miliardi per la ricostruzione

La denuncia dell'Ance per la ricostruzione del Terremoto nel Centro Italia: pochi interventi per la riqualificazione delle opere pubbliche e per le...

[Fabio Savelli]

Messa in sicurezza del territorio? Onesta sconosciuta. Interventi di riqualificazione degli edifici? Ancora in alto mare. Aggiornamento nella mappatura degli interventi con la ristrutturazione degli immobili in chiave anti-sismica? Neanche a parlarne. A oltre tre anni di distanza dal terremoto nel Centro Italia la ricostruzione è ferma. Per insipienza dello Stato e delle amministrazioni pubbliche, certo. Ma anche per le scarse domande di contributo presentate dai privati. Una slide dell'Ance, associazione nazionale dei costruttori, denuncia una situazione kafkiana. Che mette sul banco degli imputati lo Stato affetto dall'annunciate cronica ma senza poi mettere a terra gli investimenti e le risorse contenute nei decreti legge. I governi che si sono succeduti da allora hanno messo a disposizione risorse per 2,16 miliardi. Ne sono stati spesi solo 49 milioni. Un'inezia. Soldi per interventi di riqualificazione delle opere pubbliche, della messa a norma delle scuole, per le opere necessarie a contrastare il dissesto idrogeologico. Per il restauro di chiese e beni culturali. Ma Ance denuncia anche l'inedia dei privati. La ristrutturazione delle abitazioni che hanno riportato danni lievi (classificata come ricostruzione leggera) stenta a partire. Nei 17 comuni che rientrano nel cratere fermano, secondo i sindaci, sono ancora molte le pratiche che devono essere presentate. E per i progetti depositati negli uffici, la situazione è poco incoraggiante: i cantieri aperti risultano pochi, quelli ultimati ancora meno. Sarebbero attese oltre 80 mila domande di contributo. Bene, solo il 13% degli aventi diritto ha presentato richiesta. Delle domande presentate oltre il 61% è ancora in istruttoria. Associazione nazionale dei comuni, Anci, ha presentato 150 emendamenti al quadro normativo attuale con intento di rivisitare il decreto per la ricostruzione e renderlo meno burocratizzato. Finora non basta. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Fra. Ga. di Gabriele Petrucciani di Redazione Economi di Irene Consigliere Pensioni, cosa cambia con Quota 102 Ecco come funziona e chi ci guadagna Allianz: il barometro dei rischi Partite Iva, limiti al regime forfettario: perché in 10 mila rischiano di chiudere Casa 2020, sarà un altro anno buono per comprare? Le previsioni sugli immobili di Elena Teban di Martina Pennisi di Irene Consigliere di Nicolò Di Leodi Maria Silvia Sacchi di Francesco Tortoradi Alice Scaglioni

Rigopiano, Francesca Bronzi sepolta per 58 ore: Nel buio Stefano non mi rispondeva, ora è sempre con me

A distanza di tre anni dalla tragedia dell'hotel sommerso dalla valanga parla una delle superstiti, che perse il ragazzo: Mi aveva fatto una...

[Giusi Fasano]

Stefano e Francesca e, sullo sfondo, hotel di Rigopiano distrutto dalla valanga shadow Stampa Email Con la torcia del telefono sono riuscita a vedere la mano di Stefano, era a un paio di metri da me. Al polso aveva orologio che gli avevo regalato io. Mi sono allungata, ho cercato in tutti i modi di muovermi e raggiunge quella mano finché sono arrivata a toccare le dita. Lo chiamavo ma non ha mai risposto. Non ho voluto pensarlo morto. Volevo credere che fosse svenuto e sono rimasta lì sotto, tutto quel tempo, pensando a questo: lui è soltanto svenuto, presto ci tireranno fuori di qui e staremo bene. Siamo nella cucina di casa sua a Montesilvano, vicino Pescara. Anzi no. Siamo a Rigopiano, sotto un cumulo spaventoso di neve, alberi, ghiaccio, macerie... Francesca Bronzi, 28 anni, ci portuccita con lei nei ricordi delle sue 58 ore da sepolta viva, sotto la valanga che ha sbriciolato, spostato, sommerso hotel Rigopiano e le vite di 29 persone. Fra quelle persone era anche Stefano Feniello. Il giorno prima della valanga che venne giù il 18 gennaio del 2017 Stefano e Francesca erano riusciti a salire fin lassù, in mezzo a muri altissimi di neve, per festeggiare i 28 anni di lui e i loro cinque anni assieme. Aveva prenotato di nascosto, mi aveva fatto una sorpresa, ricorda lei mentre abbraccia Safira, il suo cagnolino. Dove eravate lei e Stefano quando è arrivata la valanga? Davanti al caminetto, nella sala comune. All'improvviso è stato come se qualcuno avesse buttato giù una bomba dalla canna fumaria e siamo volati via. Quando tutto è finito era un caldo infernale, fumo e un odore tossico. Mi sono ritrovata rannicchiata, con le ginocchia al petto, ero volata via assieme alla poltrona sulla quale ero seduta e due travi si erano fermate a un centimetro dalla mia testa, sostenute proprio dalla poltrona. Una trave separava me da una coppia, Vincenzo e Giorgia. Eravamo finiti in spazi piccolissimi. Non si riusciva a respirare. Ho chiamato Stefano, all'inizio ho sentito come un lamento, flebile. Poi più nulla. A un certo punto non trovavo un filo ariaria pulita e ho detto: basta non ce la faccio più. Mi sono arresa, ho chiuso gli occhi. Quando li ho riaperti, non era più né il caldo né quell'odore. Faceva un gran freddo, avevo addosso soltanto jeans e maglietta. E Stefano niente, non dava segni di vita. Che cosa vedeva attorno a lei? Macerie, pezzi di arredamento. Quando ho illuminato la prima volta davanti a me mi sono spaventata perché ho visto le corna di un cervo: erano quelle che stavano sopra il caminetto, lì sotto però rendevano tutto più spettrale di quanto già fosse. E poi né io né Vincenzo e Giorgia capivamo perché ci fossero tutti quei rami, quei pezzi di albero conficcati fra neve e macerie... Perché eravamo convinti che fosse stato un terremoto, non una valanga. Francesca, oggi, nella sua casa'); }C erano state scosse già la mattina del 18. Sì, alcune le abbiamo sentite fortissime. La gente era spaventata, volevano tutti tornare a casa ma era troppa neve e nevicava ancora tantissimo. In attesa che arrivasse la turbina qualcuno andava fuori a spalare la neve dall'auto ma era inutile, dieci minuti dopo era di nuovo tutto coperto. Io e Stefano ci eravamo convinti ormai di dover passare lì una seconda notte. Il terremoto però preoccupava tutti, anche il personale che cercava di non darlo a vedere. Una scossa mi ha sorpreso mentre ero sotto la doccia e si è bloccata la porta. Mi ha salvato Stefano forzandola. Torniamo sotto la valanga. Aveva la percezione del tempo? Sì. Finché i telefonini mio e di Giorgia non si sono scaricati abbiamo saputo che ora fosse. Ci dicevamo: ora arrivano i soccorsi, ora arrivano. Ma le ore passavano e non sentivamo niente. Vincenzo era vicino alla neve, ogni tanto ne prendeva un pezzetto e ci bagnavamo le labbra, ma era piena di vetri, rami. Io sentivo freddo e a un certo punto ho tirato con la forza il giubbino che era rimasto attaccato alla poltrona. Nella tasca ho trovato la foto di mia nonna, che io adoravo e che era morta tre settimane prima. Io sono credente, ho guardato quella foto e mi sono affidata a Dio. Ho pregato tantissimo. So che lì sotto qualcuno è stato accanto a me a controllare che finisse tutto bene. I luoghi della tragedia Ha pensato che avrebbe potuto non farcela? Ho avuto un momento di

sconforto, mi sono messa a urlare. Per fortuna erano Vincenzo e Giorgia, vicino a me. Lui cercava di incoraggiarci ma io avrei voluto sentire soltanto la voce di Stefano. La paura più grande era morire lentamente là sotto. Pensavo: e se sono morti tutti? Giù in paese penseranno che non si prendono i telefoni ma che stiamo bene. E come fanno a capire che abbiamo bisogno dei soccorsi? Quando si sono spenti i telefoni è stato spaventoso... Per il buio? Sì. Era un buio che quasi faceva male agli occhi tanto che era denso. La notte ha sempre una sua luce. Lì invece era il nulla.essenza del nulla. Il tempo era dilatato, lentissimo. E poi finalmente sono arrivati i soccorsi. Abbiamo sentito una voce di un vigile del fuoco che diceva: è qualcuno? Ci sentite? Aveva un accento toscano. Ho cominciato a piangere di gioia. Da quel momento a quando mi hanno tirata fuori sono passate 23 ore. Hanno salvato prima Vincenzo e Giorgia e io pensavo: se succede qualcosa proprio adesso? Una scossa... Quando vedi che ce hai quasi fatta diventi impaziente, vuoi uscire. E allora mi sono mossa, non so come mi sono infilata nel triangolino che ci permetteva di comunicare. Mi hanno passato del te, il più buono di tutta la mia vita. Quando sono finalmente riusciti a tirarmi per le spalle ho sentito un dolore allucinante alle gambe che per 58 ore erano rimaste attaccate al mio petto... I vigili del fuoco sono stati eccezionali, gente straordinaria che poi siamo andati a trovare, tutti e tre assieme. Erano Usar toscani (Usar: urban search and rescue, specializzati nel salvataggio sotto le macerie, ndr), con loro mantengo ancora oggi un rapporto bellissimo. shadow carousel Hotel Rigopiano, le ultime foto prima a familiari e amici prima della tragedia Hotel Rigopiano, le ultime foto prima a familiari e amici prima della tragedia Hotel Rigopiano, le ultime foto prima a familiari e amici prima della tragedia Hotel Rigopiano, le ultime foto prima a familiari e amici prima della tragedia Qual è stata la prima persona cara che ha visto dopo i soccorritori? Mio padre. Lui e mamma hanno sentito che ero salva dalla televisione. Sono corsi in ospedale ad aspettare che arrivassi. Ricordo che mio padre si è inginocchiato accanto a me, mi accarezzava e piangeva. Non riusciva a credere che fossi viva e che avessi soltanto graffi e lividi. Quando ha saputo che Stefano non era più? Alcuni giorni dopo. Se adesso facciamo il suo nome, qui, qual è la prima immagine che le viene in mente? Lui che sorride. La sua voglia di futuro, di famiglia e di bambini. Ricordo la sua grinta, la sua dolcezza, la sua capacità di sorprendermi sempre. Francesca e Stefano Per esempio quando? Per esempio quando mi chiese di sposarlo. ha fatto scrivendolo sulla neve. Eravamo in vacanza in Alto Adige. Lo ha scritto e poi ha tirato fuori da un taschino questo (mostranello diamante che porta al dito). Lo teneva in alto con i guantoni infilati, a momenti lo fa cascare in mezzo alla neve... È stato un giorno di felicità assoluta. Stefano è sempre qui, accanto a me. Leggi anche Rigopiano, archiviate le accuse per tre ex governatori dell'Abruzzo e altri 19 indagati Rigopiano, madre picchia ex sindaco: Hai firmato la condanna a morte di mio figlio La valanga al Rigopiano: il ritorno all'hotel, gli ultimi istanti di vita e la caccia ai ricordi Avevate una data per il matrimonio? Il 16 giugno del 2018. Avevamo bloccato la chiesa e il ristorante. Saremmo andati a vivere in un appartamento sotto casa dei suoi, in un paese qui vicino a Montesilvano. Io mi sono laureata in Scienze motorie nel 2014 ma poi ho cambiato i miei piani di vita e mi sono messa a lavorare in un negozio di un centro commerciale proprio perché volevamo sposarci e mettere su famiglia. Dopo Rigopiano ho provato a seguire la specializzazione, a Firenze. Ma ho capito che stavo fuggendo da qui e allora sono tornata. Oggi faccio consulenze per un'associazione che si occupa di consumatori. Come vi eravate conosciuti con Stefano? Io sono appassionata di balli caraibici. Non avevo un partner per ballare e chiesi al ragazzo della mia palestra se conosceva qualcuno. Lui disse: ti presento un amico. Era Stefano. Come si impara a convivere con un trauma così grande? Mi sto facendo aiutare da uno psicologo, e dalla fede. Il dramma della tragedia e delle mie ore sotto la valanga ho messo un po' da parte. Per me il vero trauma è stato perdere lui. In questi tre anni mi sono concentrata soltanto su quello: cercare di accettare la sua perdita. Ma è difficile, fa male. Poi, certo: più passa il tempo e più tornano a galla anche i ricordi della tragedia. La neve adesso mi mette ansia soltanto a vederla. È più andata a Rigopiano? Soltanto due volte, con delle amiche. È stato un po' come andare a trovare Stefano. Lui è stato cremato ed è a casa sua ma per me andare lì sarebbe troppo doloroso. Troppe emozioni da gestire, non ce la farei. Conserva messaggi, foto, chat di Stefano? Ho cambiato e cancellato tutto, le fotografie le ho scaricate su una memoria esterna. Questa è la casa dei

miei genitori. Nella mia stanza era una fotografia di Stefano e io non ho voluto entrarci per due mesi. Poi un giorno ho tolta e ho ripreso a dormire nel mio letto. Mi sono cancellata dai social, ho chiuso il mio profilo Facebook. All'inizio non volevo che nessuno lo nominasse, solo io potevo. Non voglio che capiti per caso di averlo di fronte a me, non voglio inciampare nell'immagine del suo volto, non voglio che mi guardi dallo schermo del telefonino ogni volta che lo accendo. E invece voglio andare a cercarlo io ogni volta che ne sento il bisogno. Magari dieci, cento, mille volte al giorno ma solo quando lo decido io perché voglio passare un po' di tempo e pensieri con lui. È una cosa fra me e lui. Se è andato ma non mi ha mai lasciata.

Il Green New Deal italiano in 170 opere pubbliche

[Redazione]

La Commissione Europea ha presentato a Strasburgo il suo Green Deal. Un ottima notizia. Adesso, ogni Stato membro dovrà proporre un piano di riconversione ecologica della propria economia. Cosa farà l'Italia oltre a preoccuparsi dell'annosa vertenza ex Ilva? Noi, francamente, non abbiamo ancora capito. In attesa di sciogliere arcano, abbiamo deciso di fare un passo avanti e abbiamo presentato un pacchetto di 170 opere pubbliche individuate dalla nostra associazione per rilanciare investimenti e occupazione, suddiviso per Regione e per tipologia di intervento - messa in sicurezza, bonifica, trasporti, infrastrutture - con opere grandi, medie o piccole che consentirebbero agli italiani di vivere meglio. I criteri di selezione sono, infatti, quelli dell'utilità per i cittadini e i territori, del miglioramento della sicurezza sismica, idrogeologica e sanitaria, dell'innovazione nel sistema della mobilità, di un minore consumo delle risorse naturali e di materia, della transizione energetica. Con buona pace di chi si agita contro l'ambientalismo del no, si tratta di un elenco molto corposo. Ci sono, per esempio, la bonifica delle falde delle province di Vicenza, Padova e Verona dai Pfas per garantire acqua potabile, la messa in sicurezza della falda acquifera inquinata del Gran Sasso in Abruzzo, la bonifica della Valle del Sacco nel Lazio. In Calabria ci sono i depuratori per i 129 comuni in infrazione europea, il porto di Gioia Tauro senza collegamento ferroviario, la diga sul Metrano ancora incompiuta nonostante abbia inghiottito un mare di denaro pubblico. In Veneto un quarto degli interventi ritenuti urgenti nel 2010 per la mitigazione del rischio idrogeologico ancora da mettere in cantiere. In Campania, pur essendoci finanziamenti disponibili, i Comuni non riescono a individuare i siti e realizzare gli impianti di compostaggio e di digestione anaerobica per produrre compost e biometano. La linea ferroviaria Pontremolese che collega Parma con La Spezia passando per la Toscana è per il 50% a binario unico, nonostante rappresenti un pezzo potenziale del corridoio Tirreno-Brennero. Roma aspetta, da oltre vent'anni, l'avvio dei lavori per gli ultimi 10 chilometri dell'anello ferroviario. Il nodo ferroviario di Genova tra crisi aziendali e attese giudiziarie è un cantiere infinito. Naturalmente, è Taranto e la bonifica di vaste aree a carico del pubblico di cui non è dato conoscere ancora il quando e il come degli interventi da effettuare nonostante andirivieni di vari commissari straordinari e gli 800 milioni di euro della transazione con la famiglia Riva. Nel rapporto vengono evidenziate anche 11 emergenze nazionali - spinose per chi ha a cuore il consenso ma che vanno affrontate subito e bene - che vanno dal risanamento dei siti inquinati industriali agli impianti di depurazione, dalla bonifica delle discariche abusive alla necessità di avere discariche per il corretto smaltimento dell'amianto, dal deposito per le scorie radioattive a media e bassa attività allo smantellamento delle piattaforme offshore non produttive, dagli interventi di adattamento e riduzione del rischio idrogeologico all'abbattimento degli edifici abusivi, dalla ricostruzione post terremoto alla costruzione di impianti anaerobici per la produzione di biometano e compost di qualità, fino all'innovazione tecnologica nei piccoli comuni per fermare lo spopolamento delle aree interne. Si tratta di opere prioritarie molto diverse tra di loro per consistenza e per impegno finanziario, ma tutte sono bloccate o procedono a rilento e raccontano un'Italia fatta di inadempienze, rimpalli e contenziosi, cattiva progettazione, piani finanziari incerti, progetti troppo ambiziosi di project financing, lievitazioni dei costi, perdita di finanziamenti da parte della pubblica amministrazione locale, commissari straordinari nominati e revocati. Questo è il contributo che vogliamo offrire al governo e al dibattito pubblico, individuando i diversi e numerosi ostacoli da rimuovere una volta per tutte e int

ervenendo sui processi ordinari, senza superare vincoli e regole che negli anni hanno saputo evitare disastri. Non serve smontare le norme che pongono argini agli scempi, all'illegalità, all'infiltrazione mafiosa, al lavoro nero e dequalificato. Sono circa 20 anni che si interviene con leggi speciali per sbloccare i cantieri, dai nomi salvifici - Legge Obiettivo (governo Berlusconi), Sblocca centrali (Berlusconi), Sblocca Italia (Renzi), Sblocca Cantieri (Conte 1) e che si accompagnano solitamente a una valanga di commissari straordinari. La realtà ha dimostrato che gli effetti di questi

provvedimenti, quando non fanno danno, sono poco efficaci. Vista la crisi climatica e i limiti di bilancio è necessario scegliere le priorità e cambiare metodo, perché finora si è agito sugli effetti senza prendere di petto le cause. Gli interventi che mettiamo in evidenza sono coerenti con la lotta ai cambiamenti climatici, farebbero aumentare la qualità della vita, recuperare ritardi nelle infrastrutture, produrre un salto di qualità nella modernità. Sono interventi che danno concretezza agli ingenti investimenti che si prevedono a livello nazionale ed europeo per il Green New Deal. Alla luce del piano presentato dalla Commissione europea con lo stanziamento di mille miliardi di euro per le politiche ambientali e climatiche, una parte importante di queste risorse deve finanziare il Green New Deal italiano. Dando priorità assoluta a queste 170 opere di cui il Paese ha un urgente bisogno. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Il fratello di una vittima: ?"A Rigopiano ci fu volontà depistatoria"

Rigopiano, Gianluca Tanda ha contestato il metodo superficiale con cui sia stata trattata una simile situazione d'emergenza.

[Redazione]

Gianluca, fratello di Marco Tanda, una delle 29 vittime del disastro di Rigopiano, ha presentato una denuncia, chiedendo che vengano effettuate nuove indagini. Gianluca Tanda ha presentato una nuova denuncia riguardante la tragedia di Rigopiano. L'uomo è il fratello di Marco Tanda, pilota della Ryanair. Questi morì assieme alla fidanzata Jessica Tinari, nel corso della valanga che travolse l'hotel situato nel territorio di Farindola, in provincia di Pescara. La valanga provocò in tutto 29 vittime. All'interno della denuncia, Gianluca ha lamentato la fin troppo superficialità con cui fu trattata una simile situazione d'emergenza. Nell'esposto, il fratello di Marco, assistito dall'avvocato Romolo Reboa, ha infatti chiesto indagini suppletive e nuove iscrizioni nel registro degli indagati, per quanto riguarda la vicenda delle richieste d'aiuto fatte dal cameriere Gabriele D'Angelo (anche lui vittima della valanga) la mattina della tragedia. Gianluca ha inoltre puntato il dito contro i carabinieri, accusandoli di "volontà depistatoria". Rigopiano, la denuncia di Gianluca Tanda, fratello di una vittima. All'interno della denuncia, come rende noto l'agenzia AGI, si legge quanto segue: "Si ritiene che gli ultimi accertamenti eseguiti e/o in corso di indagine, dimostrino l'esistenza di una volontà collettiva di occultare molti eventi accaduti tra il 16 ed il 18 Gennaio 2017, tra i quali le richieste di soccorso del compianto Gabriele D'Angelo possono essere classificati tra i fatti estremamente rilevanti. L'occultamento di tali telefonate avviene in quanto tutti i protagonisti della vicenda le hanno volutamente ignorate". E ancora più avanti: "Il comune sentire era che gli occupanti dell'hotel Rigopiano dovessero stare tranquilli "...tanto lassù hanno tutto": ciò equivale alla dimostrazione dell'esistenza di una volontà collettiva di non prestare soccorsi e non sgomberare la strada diretta all'Hotel Rigopiano". Nella denuncia si chiede, inoltre, l'acquisizione dei tabulati delle telefonate intercorse tra il Coc di Penne e il Coc di Farindola, "nonché degli operatori del Coc di Penne e del PCA". Si sottolinea peraltro come "l'interlocuzione di Gabriele D'Angelo con la fidanzata non lascia dubbi che il problema dell'Hotel Rigopiano sia stato discusso fra i vari componenti dei due Coc e, soprattutto, tra i quattro incaricati del posto di comando avanzato, inviati appositamente per far fronte alla situazione emergenziale". Come del resto non è possibile ignorare, si legge all'interno dell'esposto, "la pec di richiesta d'aiuto, pervenuta alla prefettura di Pescara alle ore 13.40 da parte del gestore dell'hotel Rigopiano, che confermava la situazione di pericolo denunciata dal povero D'Angelo". La querela prosegue: "La procura della repubblica dovrebbe altresì valutare come rilevante il fatto che, in questa operazione di depistaggio permanente e continuato, i carabinieri di Penne hanno omesso di trasmettere un documento sicuramente rilevante, e cioè il brogliaccio del servizio svolto dal Centro di Coordinamento del 18 gennaio 2017 nelle ore antecedenti le 18,20, pur avendo allegato tutti quelli delle ore e giorni successivi e pur essendo stati espressamente richiesti dalla Squadra Mobile della Prefettura di Pescara". valanga

L'Umbria batte i denti, Castelluccio a meno 11

PERUGIA - Mattinata gelida a Castelluccio di Norcia e Cascia dove le temperature sono scese fino a -10,8 gradi. Ma il freddo intenso, come si evince dai dati del Centro funzionale della Protezione...

[Redazione]

PERUGIA - Mattinata gelida a Castelluccio di Norcia e Cascia dove le temperature sono scese fino a -10,8 gradi. Ma il freddo intenso, come si evince dai dati del Centro funzionale della Protezione civile, ha caratterizzato tutto l'arco appenninico umbro-marchigiano. Il gelo ha interessato anche le zone di fondovalle: a Norcia il termometro è sceso a -5,2 gradi, a Monteleone di Spoleto a -6,2. Nel resto della regione le minime hanno avuto un rialzo, facendo collocare le temperature tra i 4-5 gradi come nel caso di Perugia e Terni. Su tutta la regione continua però a persistere l'alta pressione, nonostante una leggera nuvolosità che si registra nella giornata odierna. L'assenza di piogge e di vento sta favorendo la concentrazione delle polveri sottili (Pm10): le stazioni di rilevamento di Arpa Umbria segnalano sforamenti un pò in tutta l' Umbria. La soglia dei 50 ng, nella giornata di ieri, è stata superata abbondantemente superata a Terni, ma anche a Perugia e Foligno. Il record di sfornamento - 104 ng - ce l'ha avuto Città di Castello.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, torna il maltempo: sole fino a giovedì, poi piogge e crollo delle temperature

[Redazione]

L'anticiclone che ormai da più di 20 giorni tiene sotto scacco l'Italia, sposterà il suo baricentro in modo tale da permettere l'arrivo di una perturbazione. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che la presenza dell'alta pressione continuerà indisturbata fino a giovedì. Il sole splenderà al Centro-Sud e sui rilievi in genere con temperature gradevoli di giorno (fino a 15 C), mentre sulla Pianura Padana ci sarà la consueta formazione di nebbie o di nubi basse (temperature notturne spesso sottozero, di giorno fino a 10circa). Tra la Liguria e l'alta Toscana inoltre si potranno verificare alcune precipitazioni di debole intensità. APPROFONDIMENTI ITALIA Meteo, il 2019 chiude il decennio più caldo di sempre in... LE PREVISIONI Meteo, allerta neve stanotte a Milano. In Veneto fiocchi bianchi... ITALIA Smog, allerta al Centro-Nord: in Piemonte stop ai diesel euro 5,... PUGLIA Neve, grandine e venti di burrasca sul Salento: forti disagi sulle... Le previsioni nel dettaglio #Meteo: WEEKEND, tra Sabato e Domenica riecco il MALTEMPO con PIOGGE e NEVICATE. Ecco la PREVISIONE nel Dettaglio #Ratzinger <https://t.co/WhjZZbXROZ> pic.twitter.com/HvEipMK39Q IL METEO.it (@ilmeteoit) 15 gennaio 2020 La situazione meteo subirà un cambiamento nel corso di venerdì e nel weekend. Il team del sito www.iLMeteo.it comunica che da venerdì sera una perturbazione atlantica approfitterà di uno sbilanciamento dell'alta pressione. Il tempo tenderà a peggiorare con piogge, che dalla Liguria e L'alta Toscana si estenderanno al resto del Nord in nottata e fino alla prima parte di sabato. Sabato infatti avremo piogge residue al Nordest e tempo già migliorato sul resto del Nord. Domenica infine a causa dell'ingresso di deboli correnti nordorientali il cielo si coprirà su tutte le regioni. Le precipitazioni, previste sul Piemonte occidentale e sulle regioni adriatiche centrali assumeranno carattere nevoso a quote collinari (5-700 metri). RIPRODUZIONE RISERVATA

Roghi tossici e bus obsoleti, così a Roma le centraline vanno in tilt

[Redazione]

Sembra un paradosso: nel pieno dell'emergenza, come nel caso dell'inquinamento ambientale di Roma, prassi e normative vigenti spingono ad adottare il rimedio più semplice, ovvero quello di ridurre uno degli agenti scatenanti che tuttavia non è unico. Smog a Roma: nuovo stop ai diesel. I presidi: Lezioni a rischio Roma, Confartigianato: Oltre 5 milioni di danni a causa del blocco diesel APPROFONDIMENTI IL PROVVEDIMENTO Smog, a Roma stop ai diesel anche domani e giovedì. Un... MILANO Smog, a Milano stop al traffico da domani, in anticipo di due giorni ALLERTA INQUINAMENTO Smog, Roma rischia il blocco per 6 giorni. Gli esperti:... INQUINAMENTO Smog, è bollino rosso in tutta Italia: stop auto dal nord a... ROMA Stop ai diesel: la beffa di Raggi a chi ha auto nuova LA GUIDA Che "euro" è la tua auto? Ecco come scoprirlo LE REAZIONI Roma, stop ai diesel, rivolta dei genitori: E i ragazzini come... NEWS Allerta smog, diesel bloccati. Rischio stop per 700... INQUINAMENTO Oggi serrata anti-smog, il pasticcio di Roma: Stop a tutti i... ROMA Roma, domenica ecologica (foto Davide Fracassi/Ag. Toiati) ROMA I murales che mangia lo smog a Ostiense, ecco Hunting Pollution Perché poi andrebbe ridotta la circolazione anche dei mezzi dell'Atac o della Ama e scongiurati i roghi tossici nei campi nomadi e quelli che divorano decine e decine di cassonetti dell'immondizia. Se prendiamo la zona della Tiburtina, dove i livelli degli agenti inquinanti, sono tra i più alti, bisogna tenere in considerazione, ad esempio, che in questo territorio i tanti insediamenti abusivi bruciano illegalmente anche dietro pagamento tonnellate di rifiuti. Cosa si fa invece? Si limita solo la circolazione veicolare privata, perché è lo strumento più immediato a disposizione di un'amministrazione comunale, senza che questo, tuttavia, basti a risolvere il problema, limitandosi invece e solo parzialmente a ridurre gli effetti negativi. In sostanza, credere nell'equazione meno auto a diesel uguale automatico miglioramento dell'aria è sbagliato. Non è una diretta consequenzialità secondo gli esperti se non una minor emissione di agenti inquinanti. Ma in un paziente ammalato come è l'aria della Capitale è un po' come chi prova a curare la broncopneumonia con lo sciroppo. Magari si attenua la tosse ma non si cura il virus. Anche perché se è vero che a produrre inquinamento sono i trasporti e le combustioni, non tutti lo fanno allo stesso modo e con la dispersione delle medesime sostanze nocive. Prendiamo le automobili. I diesel rilasciano maggiori emissioni ma un Euro 6, ad esempio, lo fa molto di meno di un Euro 2 o un di Euro 3, mentre anche la benzina inquina. E lo fanno anche i mezzi del parco veicolare di Roma Capitale che girano in città per Atac, azienda dei Trasporti (ogni giorno 1.360 vetture circa in movimento), o Ama, la municipalizzata di rifiuti o ancora gli Ncc e i taxi: tutti esentati dal divieto. Come camminano questi mezzi? Nella stragrande maggioranza sempre a gasolio. I pendolari girano su autobus vecchi (l'età media è di 12 anni) e tecnicamente inquinanti giacché le vetture moderne come quelle elettriche restano una chimera. Poi è il fenomeno dei roghi tossici all'interno o nelle immediate vicinanze dei campi nomadi. Tonnellate di immondizia, di vecchi mobili, di ferro, di rame incendiate contribuiscono a far schizzare in alto i livelli di diossina che fanno male tanto e quanto le polveri sottili. Nell'aria cattiva che respiriamo in questi giorni a Roma anche a causa dell'assenza di piogge e temporali ci sono tantissimi elementi. GLI AGENTI I più comuni e pericolosi sono le polveri sottili, i pm10 e i pm 2,5 che differiscono per il diametro e raccolgono al loro interno, come aggreganti, metalli tra cui il piombo e l'arsenico. I pm10 sono i più comuni spiega la professoressa Maria Rosaria Boni, ordinario all'università Sapienza di Ingegneria sanitaria ambientale ma i pm 2,5 che hanno un diametro più piccolo sono più pericolosi perché possono raggiungere gli alveoli polmonari e permangono nell'aria molto più tempo rispetto ai pm10 e non basta bloccare le auto per un paio di giorni. Entrambi sono prodotti dalle combustioni dei trasporti ma anche dagli impianti di riscaldamento come le caldaie e dagli impianti industriali. Studi alla mano, è stato accertato che il motore di un veicolo privato alimentato a diesel inquina in media per il 30%. È chiaro che fermare un'auto, però, rispetto a bloccare il riscaldamento condominiale in pieno inverno è molto più semplice. Insieme alle polveri sottili, ci sono poi gli idrocarburi come il benzene o il biossido di azoto e di zolfo e il

monossido di carbonio. Il meccanismo di propagazione segue sempre la combustione ma non soltanto delle automobili. LE SOLUZIONI Allo stato corrente, servirebbe Prevenire concordano la professoressa Boni e il numero uno dell Arpa Lazio, Marco Lupo piuttosto che curare. Se i trasporti inquinano concludono oltre alle limitazioni delle auto private servirebbe un cambio notevole dei mezzi pubblici per rispettare ambiente. Quindi vetture elettriche ad esempio. Di cui Roma, purtroppo, è profondamente sprovvista. RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta pressione e nebbia, ma l'inverno sta per arrivare: pioggia e neve anche sulle Marche, ecco dove e da quando

[Redazione]

Ultimi giorni con l'anticiclone, con il cielo terso ma con le nebbie a regalare temperature più rigide alla pianura che alla montagna. Ma la svolta è vicina: gli esperti di www.3bmeteo.com annunciano nel weekend l'arrivo di una perturbazione che porterà il "vero" inverno anche nelle Marche. **GUARDA LE PREVISIONI** "Poco muterà fino a giovedì - spiegano infatti gli esperti di [3bmeteo.com](http://www.3bmeteo.com) -, poi qualcosa inizierà a cambiare nel corso di venerdì. Il flusso perturbato atlantico riuscirà a guadagnare spazio verso latitudini più meridionali ed una perturbazione eroderà parzialmente l'alta pressione innescando un certo peggioramento tra venerdì e sabato al Centro-Nord e sul basso Tirreno". **VENERDÌ** - Peggiora in giornata a partire da Alpi occidentali e Liguria con fenomeni in estensione entro sera a buona parte del Piemonte, poi anche ovest Emilia e parte della Lombardia entro fine giornata, quando diverranno a carattere di rovescio sul Levante Ligure. Neve su Alpi dai 1000m, dai 1400m sull'Appennino Settentrionale. **SABATO** - I fenomeni si trasferiranno rapidamente verso il Triveneto e l'Emilia Romagna, piogge sparse anche sulle centrali tirreniche, specie interne, ma in attenuazione in giornata. Contemporaneamente qualche pioggia raggiungerà Campania, Calabria tirrenica e nord Sicilia. Altrove maggior stabilità salvo qualche fenomeno in sconfinamento dall'Emilia Romagna alle Marche. Quota neve intorno a 800m su Alpi orientali, 700/1000m sull'Appennino centro-settentrionale. Inizieranno a calare le temperature, soprattutto al Centro-Nord. **DOMENICA** - Migliora al Nord salvo rovesci sulla Romagna, inizia a peggiorare sulle adriatiche con fenomeni sparsi in estensione dalle Marche verso sud e neve sull'Appennino a quote medie. Meglio sulle tirreniche centro-meridionali. Temperature in generale diminuzione, soprattutto dall'inizio della nuova settimana. Ultimo aggiornamento: 15:06 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Rieti, i sindaci dei comuni del sisma a Roma con Anci e Governo: Risposte concrete oppure scenderemo in piazza

RIETI - Se non otterremo risposte concrete i sindaci tutti, non solo quelli dei comuni colpiti dal terremoto del Centro Italia, scenderanno in piazza e faranno sentire la propria voce sotto il...

[Redazione]

RIETI - Se non otterremo risposte concrete i sindaci tutti, non solo quelli dei comuni colpiti dal terremoto del Centro Italia, scenderanno in piazza e faranno sentire la propria voce sotto il Parlamento e sotto Palazzo Chigi. Così il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, al termine della riunione dei sindaci dei comuni colpiti dal sisma del 2016: circa un centinaio i primi cittadini che oggi si sono ritrovati a Roma: ad ascoltare le loro ragioni e a parlare del decreto convertito in legge, il vice-ministro dell'Interno Vito Crimi. A seguire i lavori, il coordinatore delle Anci regionali e presidente di Anci Marche, Maurizio Mangialardi. Il decreto sisma è stato un passo avanti ma bisogna fare di più - ha detto il sindaco di Amatrice Antonio Fontanella, presente oggi a Roma e membro della cabina di regia - serve più coraggio su alcune questioni come la semplificazione sulle procedure di ricostruzione, se vogliamo essere credibili e utili: altrimenti il rischio è che si ricostruirà quando non ci sarà più nessuno. De Caro ha spiegato che porterà le proposte dei sindaci e dell'Anci all'attenzione del governo per chiedere che siano inserite nel milleproroghe. ultima arma prima di una vera e propria protesta che stavolta sembra davvero inevitabile. Il deputato reatino di FdI Trancassini, anch'esso presente all'incontro, giudica il decreto vuoto e poco in sintonia con i territori. Trancassini poi ha detto di essersi sentito smarrito durante alcuni passaggi particolarmente entusiastici del discorso di Mangialardi. Utilizzare l'Anci per una 'cieca' e 'falsa' propaganda politica - ha detto Trancassini - non solo è inopportuno ma stante la materia è anche vergognoso. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono già più di 5000 i cammelli selvatici uccisi nell'Australia colpita dalla siccità - animal-house

[Redazione]

Più di 5.000 cammelli selvatici sono stati uccisi dalle autorità australiane in quella che hanno chiamato "risposta urgente alle minacce" rappresentate dall'aumento dei conflitti uomo-animale dovuti alla siccità. L'Anangu Pitjantjatjara Yankunytjatjara (APY), un'area governativa locale degli aborigeni australiani, ha infatti dichiarato oltre 5.000 esemplari selvatici sono stati abbattuti da cecchini trasportati in elicottero: La popolazione di cammelli non nativi è esplosa negli ultimi anni e sta causando danni significativi alle infrastrutture e alla vegetazione autoctona, pericolo per le famiglie e le comunità, ha dichiarato Richard King, direttore generale dell'APY, giustificando la strage che ha ricevuto pesanti critiche in tutto il mondo. Apprezziamo le preoccupazioni degli attivisti per i diritti degli animali, ma vi è una significativa disinformazione sulle realtà della vita degli animali selvatici non autoctoni, in quello che è tra i luoghi più aridi e remoti della Terra ha aggiunto King. L'APY ha affermato che l'operazione di abbattimento dei cammelli era una misura di ultima istanza: Come custodi della terra, dobbiamo affrontare un parassita introdotto esternamente in modo da proteggere le preziose risorse idriche per le comunità e mettere al primo posto la vita di tutti, compresi i nostri bambini, gli anziani e la flora e la fauna autoctone si è giustificato King. La Fondazione umanitaria di soccorso della Turchia (IHH) ha suggerito all'Australia inviare la carne dei cammelli nei paesi in cui i bisogni sono molto elevati, ma per ora non ha avuto risposta. Segui LaZampa.it su Facebook (clicca qui), Twitter (clicca qui) e Instagram (clicca qui) Leggi anche Nella clinica che salva i koala dai roghi dell'Australia: Timori di estinzione Leggi anche Una coppia va a un concerto di Ed Sheeran e torna a casa con un gatto anziano Leggi anche Spaventato dai fuochi d'artificio un cane fugge da casa e sale su un treno da solo Leggi anche Dopo un incendio la foresta è mortalmente silenziosa, gli esperti: serviranno decenni per ripristinare gli habitat in Australia Leggi anche In Australia lanciano carote e altre verdure dagli elicotteri per nutrire gli animali colpiti dagli incendi Nella clinica che salva i koala dai roghi dell'Australia: Timori di estinzione Una coppia va a un concerto di Ed Sheeran e torna a casa con un gatto anziano Spaventato dai fuochi d'artificio un cane fugge da casa e sale su un treno da solo Dopo un incendio la foresta è mortalmente silenziosa, gli esperti: serviranno decenni per ripristinare gli habitat in Australia In Australia lanciano carote e altre verdure dagli elicotteri per nutrire gli animali colpiti dagli incendi Spaventato dai fuochi d'artificio un cane fugge da casa e sale su un treno da solo Una coppia va a un concerto di Ed Sheeran e torna a casa con un gatto anziano CRISTINA INSALACO Pugnala a morte un cane, in Francia un uomo condannato a un anno di carcere Russia, Medvedev e il governo danno le dimissioni. Putin tornerà premier? Giuseppe Agliastroll governo ha deciso: revocherà la concessione???????? alla società Autostrade ILARIO LOMBARDO Noli, dopo la frana torna la paura: caduti massi sull'Aurelia. Oggi le verifiche di Anas S. Am.

Dopo 25 giorni, nel weekend arriva la prima perturbazione del 2020 che porterà neve sulle Alpi - basso-piemonte

[Redazione]

Finisce venerdì, dopo 25 giorni (dal 23 dicembre) la siccità per indebolimento dell'Anticiclone delle Azzorre e arrivo della prima perturbazione del 2020. Arriverà da Nord Ovest ed investirà da venerdì pomeriggio-sera arco alpino con le prime nevicate sul Queyras e su Auron sul versante francese per poi arrivare anche sul nostro arco alpino. Si prevedono al momento 15-20 centimetri, specie sulle piste del Monregalese anche per richiami dal mar Ligure nelle ore seguenti. Seguirà una pausa e forse una ripresa dei fiocchi domenica pomeriggio sera, quando lo zero termico si abbasserà di quota per arrivare fino a 800 metri, specie sulla val Tanaro e Alta Langa. Si prevede ancora un ulteriore calo termico lunedì, ma da mercoledì con la ripresa del cielo sereno anche la quota dello zero termico risalirà oltre i 2200 metri. Tra venerdì notte e domenica notte fiocchi potrebbero arrivare a quote collinari e forse anche sugli altipiani cuneesi e monregalesi. Russia, Medvedev e il governo danno le dimissioni. Putin tornerà premier? Giuseppe Agliastroll governo ha deciso: revocherà la concessione?????? alla società Autostrade ILARIO LOMBARDONoli, dopo la frana torna la paura: caduti massi sull'Aurelia. Oggi le verifiche di Anas S. Am.

Inquinamento da polveri sottili, Alba e Bra rischiano i primi stop al traffico

[Redazione]

L'euforia per la migliorata qualità dell'aria albese e braidese è durata poco. Com'era prevedibile, il prolungato periodo di siccità e bel tempo sta causando in tutto il Piemonte un innalzamento della concentrazione di polveri sottili in atmosfera, con la necessità di attivare le misure previste dalla Regione nell'ambito dell'Accordo di bacino padano per il contenimento dell'inquinamento atmosferico. Il massimo giornaliero di Pm10 consentito dalla normativa europea è 50 microgrammi per metro cubo e sono tollerati 35 giorni di superamento all'anno. Il 2019 per Alba e Bra è stato particolarmente virtuoso: la capitale delle Langhe si è fermata a 23 sforamenti, Bra è scesa addirittura a 18. Nel 2018, erano stati 33 per Alba e 30 per Bra. Un miglioramento netto, dovuto principalmente alle abbondanti piogge autunnali e alle più favorevoli condizioni meteorologiche. L'euforia è durata poco. Dal 6 al 9 gennaio Alba e Bra hanno registrato quattro sforamenti consecutivi, seguiti da una tregua il 10, 11 e 12 gennaio. Lunedì il livello di 50 microgrammi è stato nuovamente superato e lo stesso potrebbe accadere in questi giorni, se non arriveranno le tanto attese piogge. Il semaforo antismog prevede differenti misure temporanee al verificarsi di condizioni di perdurante accumulo e aumento delle concentrazioni degli inquinanti correlate a condizioni meteo sfavorevoli alla loro dispersione - spiegano dai settori Ambiente dei due Comuni -. Se la situazione non migliora, potrebbero scattare i primi provvedimenti. Dopo quattro giorni consecutivi di superamento, il semaforo diventa arancione e prevede il divieto di circolazione per i veicoli trasporto merci Euro 1, 2 e 3 diesel il sabato e festivi dalle 8,30 alle 12,30, nonché il divieto per i veicoli trasporto persone Euro 4 diesel tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30. Il rosso, invece, scatta dopo 10 sforamenti della soglia giornaliera e inasprisce ulteriormente i divieti. Per quanto riguarda le rilevazioni, Alba e Bra condividono lo stesso destino da agosto 2019, concentrata in funzione la nuova centralina beta di Bra in viale Madonna dei Fiori. L'installazione, curata dai tecnici Arpa, consente di conoscere in tempo reale le concentrazioni delle polveri sottili e poter applicare il protocollo regionale. Prima il riferimento per entrambe era la centralina di Asti. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze.... "Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Nella clinica che salva i koala dai roghi dell'Australia: "Timori di estinzione"

[Redazione]

Lo zoo di Sydney è diventato ospedale di emergenza per i marsupiali. Oltre 30 mila esemplari morti finora: specie necessaria all'ecosistema SYDNEY. Sono andati a prenderseli ad uno ad uno, sugli alberi, nel parco nazionale di Kanangra-Boyd chiuso al pubblico, ma loro avevano due giorni per entrare nella foresta devastata e portarne in salvo il più possibile. Quando li prendevano in braccio, capitava che i koala si aggrappassero spaventati e spossati ai loro eroi, gli operatori e i volontari della Taronga Conservation Society, proprietaria dell'omonimo zoo e del centro veterinario, che lo scorso novembre ha lanciato un disperato appello per raccogliere fondi e potersi autofinanziare. Le donazioni sono arrivate, ma non bastano a garantire la sopravvivenza di uno degli animali simbolo della nazione, neanche per coprire emergenza. Così, pochi giorni prima di Natale amministratore delegato del Taronga Zoo, Cameron Kerr, ha deciso di allearsi con un'altra organizzazione, Science for Wildlife, per unire le forze. La strage di koala, per colpa degli incendi che da settembre devastano senza sosta l'Australia, ha toccato i 30 mila esemplari morti. Il conto degli animali che hanno perso la vita, in questo cimitero di roghi, è di oltre un miliardo, una catastrofe ecologica inimmaginabile. E molte specie, tra cui quella del koala sono a rischio estinzione. Per farsi un'idea, al momento la superficie di foresta bruciata è circa il doppio di quella andata in fiamme in Amazzonia lo scorso novembre, circa tredici volte estensione degli incendi in California. È come se fosse sparita intera la Corea del Sud. Da prima di Natale, lo sforzo di Cameron Kerr, e della dottoressa Kellie Leigh, direttrice di Science for Wildlife, non è stato vano. Abbiamo individuato cinque aree in cui la popolazione di koala era nutrita racconta la donna -. Di queste, tre erano state colpite dagli incendi. In collaborazione con le autorità abbiamo ottenuto autorizzazione a entrare nelle zone off limits, ci hanno incaricato di salvare quanti più animali possibile. Non è stato facile trovarli, avremmo voluto prenderne di più, ma siamo già soddisfatti. Molti erano in fin di vita, altri si stavano spingendo verso il fuoco, in cerca di cibo lontano dalle zone già arse e diventate cumuli di cenere e tronchi mozzi. Hanno trovato, primi tra tutti, 12 esemplari, di cui 3 maschi adulti, 5 femmine e 4 cuccioli. Li hanno trasferiti a circa due ore di auto, all'ospedale per la cura della fauna selvatica del Taronga Zoo, in una struttura creata in meno di 24 ore, grazie anche all'aiuto dei numerosi volontari. Una volta arrivati - racconta Leigh - ci siamo accorti che si trattava di esemplari tra i più geneticamente eterogenei, il che li rende di importanza cruciale per la conservazione della specie. Nick Doyle, direttore della Taronga Conservation Society, aggiunge che saranno rimessi in natura quando e se saranno guariti, e se ci saranno le condizioni per garantirne la sopravvivenza. Doyle descrive la situazione tragica dei marsupiali: I koala sono una specie minacciata, probabilmente dopo questa catastrofe a rischio estinzione. In passato, la popolazione toccava addirittura i 4 milioni di esemplari, ora il numero si attesta attorno alle 300 mila unità. Ora, i piccoli animali resteranno per un periodo in isolamento, in uno spazio apposito dove non si sentiranno i rumori della città e in cui l'interazione con gli umani sarà ridotta il più possibile, essenzialmente concessa ai soli veterinari del centro. La speranza è che si adattino con rapidità a questa nuova sistemazione, ricominciando ad alimentarsi normalmente, per poi poterli reinserire in piena salute in natura. Anche per questo i koala appena arrivati al centro saranno tenuti separati da quelli già presenti ed ovviamente non staranno nella zona aperta al pubblico. Al momento gli animali stanno meglio - continuano gli esperti - anche se non si sono ancora adattati a vivere in spazi più limitati e abbiamo numerose difficoltà a nutrirlili. Ma non sono solo gli animali ad aver perso la vita nei roghi australiani: 28 persone sono morte negli ultimi mesi, migliaia gli sfollati e 10 mila ettari di bosco bruciati. Il fumo, dice la Nasa, potrebbe presto aver compiuto il giro del mondo; ha già percorso metà del globo, come risulta dai satelliti, alzandosi nell'atmosfera per 17,7 chilometri di altezza. Agenzia spaziale americana ha notato che è cambiato anche il colore del cielo nell'America del Sud. E la situazione più grave è quella della Nuova Zelanda, colpita da un netto e grave peggioramento della qualità dell'aria, e dove si starebbe cominciando ad annerire la neve sulle montagne più alte. A Melbourne, intanto, e in altre zone dello stato australiano di Victoria, particolarmente colpite

dall'emergenza incendi e investite dai fumi delle zone boschive ancora in fiamme nella parte Nord ed Est dello Stato, la situazione meteorologica è stata definita pericolosa. La città è scesa all'ultimo posto della classifica mondiale di qualità dell'aria. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il geologo che si è avvicinato alla mega-frana avverte: "Il destino del Monviso è di sgretolarsi"

[Redazione]

Un evento che troverà posto in un museo dedicato al geologo fossanese Federico Sacco, che sarà inaugurato quest'anno. Enrico Collo, geologo cuneese, che si sta occupando di alcuni pannelli espositivi, altro giorno è salito alle pendici del Monviso per osservare e fotografare la mega-frana che si è staccata dalla zona dei Torrioni di Sucai. Si tratta di uno dei primi studiosi che cerca di avvicinarsi alla zona del distacco sul Re di Pietra. Prossime nevicate Nei prossimi giorni - spiega Collo - è probabile che nevichi e il manto bianco coprirà il distacco fino a primavera. Per questo sono salito con le ciaspole da pian della Regina e sono arrivato fin sopra il lago Chiaretto per godermi questo spettacolo della natura. Con le nevicate diventerà anche molto più rischioso arrivare dal punto in cui mi sono fermato, per il pericolo valanghe, quindi sarà sconsigliato per tutti. Il settore del Monviso da cui è partita la frana aggiunge ha numerose faglie e fratture nella roccia. Periodicamente ci sono crolli e ultimo è stato imponente. In fondo, il destino geologico del nostro Monviso è sbriciolarsi. Collo evidenzia come erosione delle vette sia un fenomeno antico come il mondo: Federico Sacco ha scritto che le Alpi, nate in fondo al mare, sollevate fino a toccare il cielo, ritorneranno al mare in uno sfacelo generale. Il Monviso un tempo è stato il cuore della dorsale vulcanica oceanica. Era a oltre 4 mila metri di profondità. Con la collisione tra Africa e Europa è stato sollevato di oltre 8 km. Oggi resta lo scheletro di un monte che era molto più imponente. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...."
"Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Terremoto, Decaro: "La ricostruzione è ferma, i sindaci sono pronti alla piazza"

Il presidente dell'Anci denuncia lo stallo nelle regioni colpite dal terremoto del 2016

[Redazione]

ROMA La ricostruzione nelle aree del terremoto è ferma, il commissario è scaduto da due settimane e non è ancora stato nominato. Lo ha detto il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, al termine della riunione con gli amministratori del centro Italia. Oggi a Roma sono venuti 138 sindaci di Umbria, Lazio, Abruzzo e Marche colpiti dal sisma 4 anni fa. Se il governo non darà risposte da subito con il decreto Milleproroghe sono pronti a scendere in piazza e andare a Montecitorio, ha avvertito. Il commissario per la ricostruzione è scaduto due settimane fa, per le procedure ordinarie possono sembrare poche ma per le procedure straordinarie della ricostruzione 15 giorni sono una eternità, ha sottolineato Decaro. I sindaci hanno bisogno di un commissario che abbia capacità manageriali e anche capacità politiche di confronto con il territorio, ha continuato. Insomma, tra gli amministratori locali è un malcontento che per ora è stato canalizzato, il prossimo passo però, in assenza di risposte, sarà la piazza. Ora la politica deve intervenire. Se è necessario sono pronto a chiedere un incontro al presidente del Consiglio - ha detto il leader dell'Anci - faccio un appello alle forze politiche e al parlamento perchè modifichino il Milleproroghe ascoltando le richieste dei territori. La ricostruzione non è: I cantieri sono fermi, le procedure sono molto lente perchè tengono conto di tutta una serie di normative legate alla procedura ordinaria mentre in un comune terremotato i tempi dovrebbero essere più veloci. Ultimo capitolo, le risorse. Sono sempre un problema ma abbiamo speso pochissimo rispetto alle risorse che ci hanno messo a disposizione, questo fa capire che è un problema procedurale, ha concluso Decaro.

Un centro disabili chiude e lascia per strada i suoi ospiti. Riuscite a immaginarlo?

[Redazione]

Provate ad immaginare. È difficile, forse impossibile, lo capisco di avere un figlio disabile che tutti i giorni frequenta un centro specializzato. Provate a pensare che questa, nella vita di una famiglia che ha scoperto la disabilità come un tremendo terremoto che distrugge tutta la propria vita, una condizione quotidiana e in qualche modo rassicurante. Un figlio disabile, che la scuola ha respinto o accolto con fatica, frequenta una struttura dove può scoprire un tempo più sereno. Tutti i giorni fino al suo ritorno a casa, circondato dagli affetti familiari e dalle coccole dei genitori. A questo punto sforziamoci di pensare che una mattina, una disgraziatissima giornata, nell'andare a prendere il proprio figlio ti venga mostrato un foglietto nel quale ti comunicano che, purtroppo, il centro non potrà più accogliere tuo figlio. Nelle 12 righe di questo orribile comunicato si legge anche che purtroppo essendo noi (il centro convenzionato con il sistema sanitario regionale) solo esecutori di un decreto regionale non possiamo sapere quale sarà la sorte dei nostri ospiti. Nero su bianco: purtroppo, esecutori, sorte. Alla fine del comunicato invito ad informarsi celermente presso le Asl per capire la destinazione di ogni disabile. Poche righe sufficienti a destabilizzare la vita di oltre 50 famiglie di ragazzi disabili. Un algido comunicato che liquida affetti, lacrime, risate, cure e attenzioni che solo un disabile e chi trascorre il tempo con lui conoscono. Che ne sarà di mio figlio? Qualcuno mi può dire perché? Il centro sembra lavarsene le mani con pilatesca abilità e Asl appare come il totem al quale doversi rivolgere per ottenere risposte. Quali risposte? A nessuno può sfuggire quanto sia conveniente ai titolari delle convenzioni sanitarie riconvertire le strutture in residenziali. A noi resta una semplice domanda: che ne sarà di mio figlio? Chi si occuperà di lui?

`.aaw-bottom { position: fixed; bottom: 0; left: 0; right: 0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }`
`.support-fq-bottom .aaw-bottom { transform: translateY(0); }`
`.aaw-bottom-content > div { position: relative; }`
`.aaw-bottom-content { box-sizing: border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }`
`.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif !important; }`
`.aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif !important; }`
`.aaw-bottom-content .aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }`
`.aaw-bottom-content .aaw-disable-link: hover { opacity: 1 !important; }`
`.aaw-bottom-content .aaw-disable-link img { width: 28px; height: 28px; }`
`.aaw-bottom-content .aaw-disable-link: hover { color: #999; }`
`.aaw-bottom-content p { margin-bottom: .6em !important; max-width: 700px; }`
`.call-to-action { text-align: center; position: absolute; bottom: 20px; right: 20px; }`
`.main-article .article-body .call-to-action a.btn { background: #8E0000; padding: 20px 40px; color: white !important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; font-weight: 800; text-decoration: none !important; }`
`@media screen and (max-width: 950px) { .aaw-bottom-content { flex-direction: column; } }`

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge il fattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de il fattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Asl Disabili Disabilità Articolo Precedente Lombardia, Regione taglia fondi per i disabili gravissimi nonostante aumento del governo. Ma il consiglio vota contro la giunta

Belice, da cinquant'anni la ricostruzione prosegue. Anche se sullo Stato Ã meglio non far conto

[Redazione]

Il sogno della rinascita, sostiene, Ã a portata di mano. Le attivitÃ produttive sono state rilanciate, agricoltura Ã stata modernizzata. Sono stati promossi i beni culturali e aperti nuovi musei come luoghi della memoria civile. Il Belice chiede solo di chiudere con poche risorse la pagina del terremoto. Nicola Catania, sindaco di Partanna e presidente del Comitato dei sindaci dei comuni siciliani colpiti dal terremoto, solo due anni fa nutriva molte speranze. Nello Stato italiano. Anzi nel Presidente Sergio Mattarella, che a gennaio 2018 aveva voluto partecipare alle celebrazioni del 50° anniversario del Terremoto della Valle del Belice. L'ennesima occasione per ricordare il sisma che la mattina del 15 gennaio 1968 sconvolse un settore della Sicilia meridionale, compreso tra le province di Palermo, Trapani e Agrigento. PiÃ di 300 morti e interi paesi rasi al suolo. Da Gibellina a Poggioreale, da Salaparuta a Montevago. In poco meno di trenta minuti di scosse, segnata la storia di un pezzo di Sicilia. Costringendo alla precarietÃ i sopravvissuti che avevano scelto di rimanere. Leggi Anche dal blog di Manlio Lilli Sicilia, per riportare in vita Poggioreale servono persone non edifici a due anni di distanza dalla visita del Presidente della Repubblica che ci aveva fatto sperare in una rapida e conclusiva soluzione all'annosa questione, dobbiamo rilevare con amarezza ancora una volta che senza l'intervento delle istituzioni nazionali alle istanze del territorio di cui noi amministratori siamo portavoce, non si potrÃ mai dare risposta certa e finale. Al ricordo quest'anno si unisce ancora e con vigore la lotta per ottenere una volta per tutte ciÃ che ci spetta di diritto. Ancora il sindaco Partanna a parlare. Ma questa volta Ã deluso. Si sente tradito. Cinquantadue anni non sono sufficienti a chiudere il conto. La ricostruzione continua. Non puÃ definirsi neppure piÃ, con lentezza. Sembra quasi che si sia scelto di trasformare quel che avrebbe dovuto essere (il provvisorio, in definitivo. Grazie a molte leggi, ma anche a finanziamenti inadeguati. Si calcola che finora siano stati investiti meno di 13 mila miliardi di vecchie lire. Nonostante le mobilitazioni di cittadini e amministratori. Come il sindaco di Santa Ninfa, Vito Bellafiore. Ma anche dei parroci, come don Antonio Riboldi. CosÃ le baracche di lamiera ed Eternit, che per almeno quarant'anni hanno costituito il riparo di fortuna di molti dei quasi centomila sfollati, non ci sono piÃ. Cancellate almeno quelle sistemazioni che Leonardo Sciascia paragonÃ ai piÃ efferati e abietti campi di concentramento. I paesi in molti casi sono stati costruiti altrove. Aggiungendo a territori nei quali sono rimasti i vecchi centri fantasma, nuove urbanizzazioni. Con il risultato di incidere pesantemente sul paesaggio. MaÃ ancora molto da fare. Soprattutto le opere di urbanizzazione. Per le quali servono all'incirca 300 milioni di euro. Leggi Anche Terremoto, in Belice 49 anni dopo mancano 300 milioni per la ricostruzione. Risoluzione della Commissione Ambiente. Abbiamo abbiamo esposto per l'ennesima volta le tematiche piÃ urgenti da affrontare in materia di opere di urbanizzazione primaria e di edilizia privata ricevendo rassicurazioni dal viceministro alle Infrastrutture e Trasporti Giancarlo Cancellieri, d'intesa con la titolare del dicastero Paola De Micheli, in rappresentanza delle istituzioni nazionali, sulla volontÃ di dare una risposta definitiva a tutte le questioni avanzate. Il sindaco di Partanna spera sia la volta buona. Anche se la storia del Belice sembra dimostrare che sulle rassicurazioni dello Stato sia preferibile non far troppo conto. Una celebrazione dopo l'altra, il tempo trascorre.

28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore BeliceGiancarlo CancelleriPaola De MicheliSergio MattarellaSiciliaTerremoto Articolo Precedente Milano, giornalino parro cchiale pubblica tesi omofobe e razziste: i gay sodomiti che si scambiano Aids e Greta Thunberg Ã nazista